Sommario

- La Parola del Parroco . . . . . pag. 2
- Sante Cresime 2012 . . . . . pag. 3
- Cinquant'anni ma non li dimostra . . . . . pag. 4/7
- Centro Estivo emme.ti.vi 2012 . . . . . pag. 8
- Sua Eccellenza Mon. Edoardo Aldo Cerrato . . . . . pag. 9/11
- Imprigionati nell'alcool . . . . . pag. 12/13
- Lourdes: un'esperienza da ripetere . . . . . pag. 13/14

Vita Parrocchiale di MAZZÈ
- Prime Comunioni . . . . . pag. 16
- Barengo Festa Patronale di S. Barnaba . . . . . pag. 17
- Il Santo Patrono . . . . . pag. 18/19
- Un Grazie a Tutti dalla Pro Loco . . . . . pag. 19
- Mazzè unita nelle celebrazioni dell'Assunta e di S. Rocco . pag. 20/21
- Le tracce della nostra storia . . . . . pag. 22
- Mazzè ricorda con affetto Rosina Valle . . . . . pag. 23
- Lucia: una madrina per la Via Romea Canavesana . . . . . pag. 24/27
- Anagrafe parrocchiale . . . . . pag. 28/29

Vita Parrocchiale di TONENGO
- Festa Patronale di San Francesco e Sagra del Canastrel . . . . pag. 31/32
- Prime Comunioni . . . . . pag. 33
- Rosa Manzone . . . . . pag. 34
- Valle Laura . . . . . pag. 34
- Inaugurazione dell'Oratorio di Tonengo . . . . . pag. 35/36
- Anagrafe parrocchiale . . . . . pag. 37/39

Vita Parrocchiale di VILLAREGGIA
- Prime Comunioni . . . . . pag. 41/42
- Dove Santa Marta è di casa . . . . . pag. 43/44
- Dott. Actis Perinetti Alberto . . . . . pag. 45
- La Signora Felicita . . . . . pag. 45
- Scuola dell'Infanzia "Balbina Ferro" . . . . . pag. 46
- Palio d'la Vila 2012 . . . . . pag. 47/48
- Il Cantun Arset in festa . . . . . pag. 48
- Grigliata in famiglia per l'Oratorio . . . . . pag. 49
- Anagrafe parrocchiale . . . . . pag. 50/51

L'Angolo del TROMPONE
- Luigi Novarese: è beato! . . . . . pag. 53/59
- Moncrivello: concerto al Centro Mons. Luigi Canavese . . . pag. 60

La Parola del Parroco

Carissimi, nell'autunno riprendiamo le consuete attività, per gli adulti il lavoro (...sperando che non manchi...) e per i più giovani la grande avventura scolastica.

L'estate appena trascorsa ci ha portato il centro estivo che ha cercato di aggregare i ragazzi delle nostre comunità ed ha occupato l'intero mese di luglio.

Poi le feste religiose estive: Santa Marta a Villareggia, l'Assunta a Mazzè e San Rocco, San Bernardo, unite a tanti momenti di festa e allegria che ci hanno visti partecipi.

L'autunno ci porta il ricordo di San Francesco d'Assisi, patrono di Tonengo; l'ingresso del nostro nuovo vescovo mons. Edoardo Cerrato (il 7 ottobre 2012 ore 15,00 ad Ivrea), le cresime che lo porteranno nei nostri paesi il prossimo 21 ottobre.

Le fotografie, le cronache stese dai nostri collaboratori, rendono vive le nostre realtà e documentano ancora una volta quanto insieme si è realizzato.

Grazie a chi ha avuto un ricordo e un pensiero dai vari luoghi di villeggiatura.

Buon autunno, buona ripresa delle attività e ricordiamoci sempre l'appuntamento settimanale con il Signore!

don Alberto Carlevato

Sante Cresime 2012

I ragazzi
delle parrocchie
di Mazzè
Tonengo e Villareggia
riceveranno il dono
dello ***Spirito Santo***:
DOMENICA 21 OTTOBRE
dal Vescovo di Ivrea
mons. Edoardo Cerrato
alle ore 17,00
nella CHIESA PARROCCHIALE
"SAN MARTINO in VILLAREGGIA".

In preparazione:
DOMENICA 14 OTTOBRE
• Ore 14.30 al Santuario del Trompone
ritrovo dei cresimandi, genitori, padrini e madrine.
Confessioni e preparazione al Sacramento

• Ore 18,30 a Villareggia; S.Messa conclusiva
nella chiesa di S.Marta, con i genitori, i padrini e le madrine.

Cinquant'anni ma non li dimostra

Ottobre, andiamo. È tempo di migrare…

State tranquilli. Non parliamo della bella poesia di D'Annunzio ma di importanti eventi della vita della Chiesa (dobbiamo sempre rallegrarci di esserne parte) che in ottobre hanno segnato e segneranno cammini di "*migrazione*" cioè di nuove partenze, per ripensare, riaffermare e rivivere con sempre maggiore convinzione l'identità cristiana all'interno della realtà storica e culturale che viviamo in un mondo che è sempre meno *"localizzato"* e sempre più *"globalizzato"*.

È l'11 ottobre 1962 quando viene solennemente aperto il Concilio Ecumenico Vaticano II. Giornata ricordata forse di più per le parole di Giovanni XXIII alla moltitudine di fedeli in preghiera in piazza San Pietro, il famoso *"il discorso della luna"* concluso con *"tornando a casa fate una carezza ai bambini, asciugate una lacrima, dite: è il Papa che le manda"*.

Allora poniamoci alcune domande. La prima è perché un Concilio?

Il Concilio fu convocato per riaffermare e proclamare l'identità cristiana affrontandola nel suo insieme e nei suoi aspetti principali, nel contesto storico e culturale del mondo contemporaneo.

Mondo ben diverso da quello di oggi ma nel quale si sentiva già l'urgenza del come annunziare il Vangelo in una società multietnica, multiculturale e multi religiosa? Come entrare in dialogo con il mondo, condividendone la sorte, le speranze e i problemi? Come presentare al mondo la natura e la missione della Chiesa?

Come questo fu realizzato? Il Concilio si concluse il 7 dicembre del 1965. A Giovanni XXIII era succeduto, dal 21 giugno 1963, il Papa Paolo VI. Fu un vero e proprio Concilio

"ecumenico" erano presenti circa 2500 cardinali, patriarchi e vescovi cattolici da tutto il mondo.

L'intenso lavoro dei Padri Conciliari si concretizzò nell'approvazione di quattro Costituzioni, nove Decreti e tre Dichiarazioni.

Tra i documenti conciliari, il più importante fu la costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, sulla Chiesa, la sua natura e organizzazione, esponendone ed approfondendone la dottrina.

La costituzione *Dei Verbum* sulla *«divina rivelazione»* ricollocò al centro della vita della Chiesa e dei singoli cristiani la parola di Dio.

La costituzione *Sacrosanctum Concilium*, riguardante la *«Sacra liturgia»* che ebbe una grande risonanza per l'apertura ad una maggiore partecipazione dei fedeli e per il riconoscimento delle lingue parlate dai diversi popoli come adeguate per la celebrazione dei Sacramenti. Con la costituzione *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, si evidenziò la necessità di un confronto con la cultura e con il mondo contemporaneo luoghi in cui Dio manifestava la sua presenza (e perciò fondamentalmente buono).

Nove Decreti e tre dichiarazioni affrontarono temi di grande rilievo nella vita della Chiesa: *Ad Gentes* sull'attività missionaria della Chiesa; *Presbyterorum Ordinis* sul ministero e la vita dei sacerdoti; *Apostolicam Actuositatem* sull'apostolato dei laici; *Optatam Totius* sulla formazione sacerdotale; *Perfectae Caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa; *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi; *Unitatis Redintegratio* sull'ecumenismo; *Orientalium Ecclesiarum* sulle chiese orientali; *Inter Mirifica* sui mezzi di comunicazione sociale.

Le dichiarazioni: *Gravissimum Educationis* sull'educazione cristiana; *Nostra Aetate* sulle relazioni con le religioni non cristiane; *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa.

Sono passati 50 anni dall'inizio del Vaticano II. È facile accorgersi di come il mondo sia cambiato. Tante realtà hanno mutato volto: l'ateismo non è più quello «scientifico» marxista, ma è quello pratico dell'individualismo e relativismo dominante; l'umanità non e più divisa dal muro di Berlino, ma dal muro della povertà e della fame, dell'egoismo e del razzismo; la minaccia della guerra atomica ha lasciato il posto a quella del terrorismo internazionale. A queste si sono aggiunte nuove sfide: il relativismo etico, seguito alla caduta delle ideologie e alla crisi dei valori; i flussi migratori crescenti e inarrestabili; le contraddizioni di una crescita economica, culturale e tecnologica che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. Si aggiungano i gravi problemi etici, nati dall'applicazione delle nuove tecnologie soprattutto alla medicina e alla vita umana. Nello stesso tempo, però, altri *«segni dei tempi»*

annunciano un domani migliore, una possibile maggior comprensione tra i popoli, un futuro di pace, di sviluppo, di promozione dei diritti umani. Come non cogliere motivi di speranza nella sensibilità di tanti giovani, che si fanno carico volontariamente dei problemi dei sofferenti e dei bisognosi, della salvaguardia del creato, delle nuove straordinarie prospettive aperte dalle nuove tecnologie alla crescita dell'umanità? Non è anche questo un aprirsi a Cristo?

E la fede? Come i credenti si pongono di fronte a queste sfide? E il dono del Concilio che è stato valorizzato? Forse ci possiamo sentire in difficoltà... ma dobbiamo ricordare che già Giovanni Paolo II era cosciente delle gravi difficoltà del tempo, soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione. E si chiedeva se i testi del Concilio fossero conosciuti e assimilati come itinerari da vivere all'interno della Tradizione della Chiesa. E sentiva *"più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre"*. Benedetto XVI poco dopo l'elezione ribadiva: *"il Concilio Vaticano III può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa"*. Ed è qui che il giubileo del Concilio diventa invito a *"migrare"*, ecco che Benedetto XVI vigile ed umile operaio nella vigna del Signore, indica alla Chiesa ed al mondo la necessità di un *"Anno della Fede"* che, iniziando l'11 ottobre 2012, terminerà nella solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013.

"Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo".

Ma perché un Anno della fede? Benedetto XVI ha dato una prima motivazione quando ne ha annunciato l'indizione: *«La missione della Chiesa, come quella di Cristo, è essenzialmente parlare di Dio, fare memoria della sua sovranità, richiamare a tutti, specialmente ai cristiani che hanno smarrito la propria identità, il diritto di Dio su ciò che gli appartiene, cioè la nostra vita. Proprio per dare rinnovato impulso alla missione di tutta la Chiesa di condurre gli uomini fuori dal deserto in cui spesso si trovano verso il luogo della vita, l'amicizia con Cristo che ci dona la vita in pienezza»*. Questa è l'intenzione principale. Non far cadere nell'oblio il fatto che caratterizza la nostra vita: credere. Uscire dal deserto che porta con sè il mutismo di chi non ha nulla da dire, per restituire la gioia della fede e comunicarla in modo rinnovato.

Un anno durante il quale la preghiera e la riflessione potranno più

facilmente unirsi ad una "*intelligenza della fede*" di cui ognuno deve sentire l'urgenza e la necessità. Non è possibile che i credenti abbiano ad eccellere nei diversi ambiti della scienza, per rendere più professionale il loro impegno lavorativo, e ritrovarsi con una debole e insufficiente conoscenza dei contenuti della fede. Uno squilibrio imperdonabile che non consente di crescere nell'identità personale e che impedisce di saper dare ragione della scelta compiuta.

E il Papa invita ad una sempre maggiore "*conoscenza dei contenuti di fede che è essenziale per dare il proprio assenso*", cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa...

Il Santo Padre, il nuovo Pastore Edoardo, il vescovo emerito Luigi vivace testimone del Concilio, il nostro don Alberto, sapranno guidarci ed allora… prendiamo il nostro bastone di pellegrini. È ottobre, andiamo è tempo di metterci in cammino… come i pastori che lasciano i loro *"stazzi"* lasciamo le nostre troppo comode tane e nidi e prendiamo il largo *"duc in altum"* vola al largo ci ricorda il Signore Gesù.

Don Giovanni Torre

CENTRO ESTIVO emme.ti.vi. 2012

Anche quest'anno i ragazzi delle parrocchie di Mazzè, Tonengo e Villareggia hanno partecipato numerosi al centro "emme.ti.vi. 2012".
Tante sono state le attività e i giochi che hanno scandito le giornate delle cinque settimane di centro estivo, che i ragazzi hanno trascorso insieme.
Molto apprezzate le due uscite settimanali in piscina, le gite al mare, a Recco e a Varazze e in ultimo la gita alla Minitalia di Capriate.
Non meno importante è stata la gita all'oratorio di Riva di Chieri e la visita alla casa di S. Domenico Savio, ospiti di suor Mirella.

Animatori e ragazzi alla festa di S. Marta

Entusiasmo, grinta e divertimento: queste sono le tre parole d'ordine che hanno accompagnato ragazzi ed animatori nelle giornate di centro estivo.

Le cinque settimane di centro estivo si sono concluse con la meravigliosa festa di S. Marta nella caratteristica piazza dell'Arset, preceduta dalla Santa Messa, dai fuochi d'artificio e dalla premiazione delle squadre!

*... E così si conclude il **centro estivo emme.ti.vi. 2012**, con l'obiettivo per l'anno prossimo di avere ancora più successo ... Non solo: sarebbe bello poter continuare anche durante tutto l'anno, magari ritrovarsi tutti insieme una volta al mese!*

Martina

I ragazzi all'oratorio di Riva di Chieri

Sua Eccellenza
Mons. Edoardo Aldo CERRATO
Vescovo di Ivrea

PROFILO BIOGRAFICO

S.E. Mons. Edoardo Aldo Cerrato è nato ad Asti il 13 ottobre 1949. Compiuti gli studi liceali a Torino, dove la famiglia si era trasferita, è entrato nella Congregazione dell'Oratorio ed ha iniziato gli studi teologici frequentando il biennio filosofico; passato nella casa oratoriana di Biella, ha completato il triennio teologico ed è stato ordinato sacerdote da S. E. mons. Vittorio Piola il 28 giugno 1975 nella Messa vigiliare dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, con incardinazione in Diocesi, secondo l'antico costume dei Padri Oratoriani, che sono sacerdoti secolari appartenenti ad una Società di vita apostolica di diritto pontificio.

Laureato in Lettere classiche presso l'Università di Torino con una tesi sulle Omelie pasquali di san Massimo e vincitore di concorso ordinario a cattedre, ha insegnato letteratura italiana e latina per venti anni nei Licei ed è stato per dieci anni docente di patrologia nel seminario vescovile di Biella. Con successivi mandati triennali dal 1984 al 2005 è stato eletto Preposito della Comunità. Ha svolto il ministero sacerdotale nella chiesa di S. Filippo dedicandosi in particolare alle attività dell'oratorio laicale, della catechesi per gli adulti e della predicazione, anche mediante numerosi corsi di esercizi spirituali dettati a laici e religiosi. Nella comunità ha curato anche la formazione dei candidati al sacerdozio.

Nella diocesi di Biella, oltre all'attenzione pastorale rivolta ai giovani e alla cultura, ha svolto per anni l'ufficio di consulente ecclesiastico della Unione Cattolica Insegnanti Medi e di Assistente ecclesiastico dell'Associazione Maestri Cattolici; ha fondato e assistito alcune associazioni impegnate nella promozione della cultura cattolica.

Al servizio della Confederazione delle Congregazioni dell'Oratorio (84 al presente, in diverse nazioni di tre Continenti) nel congresso del 1994 è stato eletto Procuratore Generale, ed è stato confermato per altri due mandati sessennali nei congressi generali del 2000 e del 2006 che dai confratelli è stato chiamato a presiedere.

Durante i tre mandati esercitati da P. Edoardo Cerrato sono cresciute in misura notevole, anche per la attenta cura che egli vi ha dedicato, le Congregazioni dell'Oratorio. Venti sono state le nuove fondazioni tra il

1995 e il 2012: in ordine cronologico, Città del Messico-N. S. de la Paz; Nancy in Francia; São Paolo in Brasile; Oudtshoorn in Sud Africa; Maastricht in Olanda; Ilsede in Germania; Metuchen, negli U.S.A.; Poznan in Polonia; Philadelphia negli U.S.A.; Acicatena e Prato in Italia; Sevilla-La Blanca Paloma in Spagna; Mercedes-Lujan in Argentina; New York negli U.S.A.; Vilnius in Lituania; Port Elizabeth in Sud Africa; Getafe in Spagna; Mérida in Messico, Dijon in Francia; Hyères (Fréjus-Toulon) in Francia.

P. Cerrato ha inoltre seguito, in diverse Nazioni dell'Europa, dell'America, dell'Africa e dell'Asia, in contatto con diverse diocesi, il cammino di formazione di altre numerose Comunità oratoriane che ancora attendono il definitivo riconoscimento canonico d parte della Santa Sede.

Ha pure tenuto costanti contatti con le altre società di vita apostolica, le quali riconoscono nella Congregazione dell'Oratorio la prima, in ordine cronologico, di tali istituzioni; e con numerose congregazioni religiose storicamente legate, a vario titolo, all'Oratorio filippino.

Sensibile all'impegno culturale, ha curato con convinzione il rapporto della Procura Generale Oratoriana con Istituzioni accademiche e centri culturali, partecipando a numerose iniziative di convegni e sessioni di studio dove la presenza dell'Oratorio era richiesta in considerazione dell'enorme contributo dato dall'Oratorio alla cultura, all'arte e alla storiografia, lungo abbondanti secoli di vita.

P. Cerrato ha fondato e diretto fino al presente la rivista di studi oratoriani *"Annales Oratorii"*.

Conosciuto per numerosi saggi su varie riviste e per apprezzati articoli su *"L'Osservatore Romano"*, ha pubblicato alcune opere salutate con favore non solo dal mondo oratoriano; tra esse ricordiamo: S. Filippo Neri. La sua opera e la sua eredità, 2002; Chi vuol altro che non sia Cristo. Massime e Ricordi di S. Filippo Neri, 2006; Sulla via dell'Oratorio, 2007; Il venerabile card. Cesare Baronio, 2010; Il beato José Vaz dell'Oratorio, 2010; Il venerabile Giovanni Battista Arista dell'Oratorio, 2011; John Henry Newman, 2012.

Nei diciotto anni dei suoi mandati di Procuratore Generale, ha continuato intensamente l'attività pastorale dedicando alla predicazione, ai colloqui spirituali, ai ritiri per Laici, per Religiosi, per Sacerdoti il tempo lasciato libero dalle incombenze istituzionali.

Nella Congregazione dell'Oratorio di Roma, dove è stato Preposito nel triennio 2006-2009, ha pure esercitato l'ufficio di vicario parrocchiale di S. Filippo Neri in Eurosia alla Garbatella per il servizio della catechesi degli adulti.

Durante gli anni dei suoi mandati ha avuto la gioia di vedere elevati all'onore degli altari i beati oratoriani José Vaz (1995) e John Henry Newman (2010) e la canonizzazione di san Luigi

Scrosoppi (2001); e di veder riconosciute dalla Sede Apostolica le virtù eroiche dei venerabili p. Filippo Bardellini e p. Giovanni Battista Arista; e la ripresa, per sua iniziativa, della Causa di beatificazione del ven. Cesare Baronio.

Motivo di soddisfazione è stata inoltre, nel 2004, l'elevazione alla dignità episcopale del confratello P. Antonio Ortega Franco, Preposito della Comunità di San Pablo in Città del Messico.

Il 28 luglio 2012 p. Cerrato viene eletto alla sede Vescovile di Ivrea ricevendo l'Ordinazione Episcopale l'8 settembre 2012 a Roma nella chiesa di S. Maria in Vallicella.

Lo attendiamo ad Ivrea come nostro vescovo il prossimo 7 ottobre, alle ore 15, nella chiesa Cattedrale.

I mprigionati nell'alcool

Voglia di sperimentare, trasgredire, di sentirsi grandi. È questo ciò che spinge gli adolescenti a fare un uso sempre più frequente e smodato di alcolici. Gli effetti che essi provocano sulla psiche sembrano aver sostituito i divertimenti, i desideri e gli entusiasmi di molti giovani. La regola è bere a tutti i costi, anche se non se ne ha voglia.

L'allarme cresce. L'Organizzazione Mondiale della Sanità mostra come ogni anno 320.000 giovani tra i 15 e i 29 anni muoiono nel mondo a causa dell'alcool.

Particolarmente drammatica è la situazione in Italia, dove i primi approcci all'alcool avvengono già a 11 anni, mentre negli altri Paesi a 13. Inoltre, i ragazzi italiani tra gli 11 e 15 anni sono ai primi posti per il consumo settimanale di alcool.

Ma cosa spinge i giovanissimi a fare uso e abuso di bevande alcoliche? Molti sono terrorizzati all'idea di non far parte del gruppo, di essere considerati non all'altezza. Il fenomeno dell'etilismo è oggi più un forma di aggregazione perversa che non una trasgressione. Farsi vedere con una bottiglia in mano è considerato di tendenza e il problema della dipendenza non sembra preoccuparli. L'obiettivo è perdere il controllo, allontanare i pensieri, sentirsi pronti a fare anche ciò di cui normalmente ci si vergogna. I giovani oggi si sentono soli, smarriti, senza mete e diventano estremamente vulnerabili ai rischi legati al consumo di alcool, rischi spesso assunti inconsapevolmente, indotti dalla pressione sociale e mediatica.

Bere è *"normale"* perché la pubblicità e le fiction propongono individui che bevono e hanno successo nella vita, nel lavoro, nella vita di coppia.

Il bere si è trasformato in un vero e proprio rituale, un'ovvietà che non sconvolge più nessuno.

E i più a rischio sono proprio gli adolescenti, considerato che a quella età non si hanno ancora gli enzimi che servono a difenderci dagli eccessi delle bevute.

Ma al di là dei drammatici dati statistici sul consumo di alcolici e dei danni fisici che ciò può provocare sui ragazzi, il vero problema è un altro. È la perdita di valori la vera *"pecora nera"* della società. È il disinteresse per quei valori fondamentali che hanno sempre guidato la società, quei valori che ogni genitore vorrebbe insegnare ai propri figli, trasmettendo la propria visione della vita, il proprio modo di pensare.

Cosa accade allora quando per i ragazzi questi valori perdono di importanza? Succede che non si

ritrovano più a vivere ma ad esistere, a non considerare più la vita come qualcosa di unico, che può essere piena di successi o di fallimenti a seconda di come ci si comporta, ma una serie di istanti da vivere sempre al massimo. E poi? Quante sono le stragi del sabato sera all'uscita dalle discoteche?

Durante la GMG del 2008, Papa Benedetto XVI ha affermato che *"spesso l'habitat che ci creiamo noi stessi, la società, ha le sue cicatrici. Nelle nostre vite possiamo incontrare ostilità a volte pericolose; un veleno che minaccia di corrodere ciò che è buono, riplasmare ciò che siamo, distorcere lo scopo per il quale siamo stati creati.*

Ad esempio l'alcool, l'abuso di droghe, l'esaltazione della violenza e il degrado sessuale, presentati spesso dalla tv e da interne come divertimento".

Dunque, oltre alla perdita dei valori, ciò che è ancora più drammatico nei giovani è la perdita dell'amor proprio, che rischia di rovinare non solo il loro presente, ma di comprometterne il futuro.

L ourdes: un'esperienza da ripetere

Spontaneo venne il desiderio di andare in pellegrinaggio a Lourdes nella ricorrenza dell'apparizione della Madonna a Bernardette.

Tutto è partito da una nostra amica che, per caso, ha saputo del pellegrinaggio. Inizialmente ad andarci eravamo in due poi, attraverso il passa parola, da Barengo siamo partiti in dieci.

Il viaggio è iniziato con la recita del Santo Rosario, invocando la protezione della Madonna.

I chilometri che ci separavano da Lourdes erano tanti, ma le ore scorrevano veloci come i nostri pensieri.

Nel silenzio della notte la mente navigava lontano, pensando al tanto atteso *"incontro"* con la Madonna.

Questa era già una grazia ricevuta perché potevamo sentirla più vicina a noi, per confidarle le nostre emozioni. La preghiera e la speranza ci hanno accompagnato nel dormiveglia in attesa del *"grande giorno"*.

Abbiamo viaggiato tutta la notte e siamo arrivati a Lourdes nel primo mattino senza stanchezza (incredibile ma vero) nonostante avessimo dormito pochissimo.

Il nostro pellegrinaggio è iniziato con grande fervore prendendo parte

alle varie liturgie incominciando dalla Messa internazionale nella basilica sotterranea.

Il vangelo tratto dall'Apocalisse di San Giovanni si adattava vivamente all'atmosfera che avvolgeva anche noi: *" Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi la città Santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo…"*. Questo era quanto provavamo: sembrava di vivere in un'altra dimensione. La sensazione era quella di trovarci in un mondo *"nuovo"*, dimenticavamo le preoccupazioni di ogni giorno.
Eravamo avvolti da una pace intensa, in una emozione sempre più forte come avviene con la persona amata.

Spontaneamente ci si abbandonava con fiducia alla Madonna che ci attendeva nella Grotta, come se volesse apparire anche a noi. Al termine della Messa, una moltitudine di fedeli si avviava in processione.

In raccoglimento ognuno, accarezzando dolcemente la roccia delle Apparizioni, deponeva a terra una fotografia dei propri cari, effetti personali o un mazzo di fiori per ricevere la grazia. Questi segni ci riportano alla fragilità umana riportata nel passo del Vangelo *"Bussa e ti sarà aperto"* per ricordarci che la Madonna non ci abbandona mai e, come una mamma, si prende cura dei suoi figli.

Il nostro pellegrinaggio è continuato con la visita della basilica superiore e la cripta di Bernardette situata non lontano dalle Fontane, dove si poteva bere l'acqua benedetta oppure lavarsi il viso richiamando il nostro Battesimo.

Il desiderio di immergersi nelle vasche era fortemente presente in alcune di noi. Attendendo in coda con il freddo pungente, ma riscaldato dalla preghiera e dal forte desiderio di poterlo fare, siamo riuscite finalmente nel nostro intento, provando un senso di rinnovamento che avvolgeva tutto il proprio essere.

Il nostro cuore è stato purificato e il nostro spirito rinforzato, con il desiderio di ringraziare ancora una volta la Madonna recitando il Santo Rosario alla Grotta.

Il tramonto si avvicinava e la malinconia nasceva in noi perché si avvicinava l'ora della partenza.

La tristezza però svaniva presto: la luminosità degli sguardi più veri, la dolcezza delle parole ascoltate in quel giorno, gesti d'amore indimenticabili, ci hanno resi più forti e pieni di speranza. Giungeva la sera; l'ora dell'Ave concludeva il nostro bellissimo pellegrinaggio con la fiaccolata.

Con lo sguardo rivolto al cielo e con il canto dell'Ave Maria, salutavamo la Madonna sicuri che non ci avrebbe mai lasciato, ovunque noi andassimo.

Fiduciosi siamo ripartiti contenti con l'animo pieno di amore e di serenità con la voglia di ritornarci. È davvero un'esperienza da ripetere.

Il gruppo di Barengo a Lourdes

Vita parrocchiale di Mazzè

Prime Comunioni

La Comunità parrocchiale di Mazzè si è riunita domenica 6 maggio, nella chiesa parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio, per la Santa Messa e per festeggiare i bambini che ricevevano la Prima Comunione: *Andrea Ballarin, Alessia Bifulco, Davide Calitri, Lorenzo Fiato, Gabriele Lionello, Simone Minetti, Pier Paolo Michela, Dennis Morizio, Andrea Ratalino, Amir Edoardo Valle*.

Si erano preparati con un cammino di crescita spirituale partecipando agli incontri di catechismo al sabato pomeriggio a partire dal mese di ottobre.

I catechisti hanno voluto improntare gli incontri soprattutto all'accettazione serena tra compagni, alla sincerità, alla lealtà e alla conoscenza di Gesù, attraverso gli episodi che il calendario liturgico ha presentato durante tutto l'anno, con particolare accento al periodo di Avvento, alla Quaresima e alla partecipazione ai riti della Settimana Santa.

La partecipazione agli incontri settimanali e alla S. Messa del sabato sera è stata buona e altrettanto la collaborazione delle famiglie.

È stata curata anche la preparazione alla Prima Confessione che i piccoli hanno seguito con interesse e consapevolezza.

Durane la celebrazione della S. Messa i comunicandi hanno letto le intenzioni di preghiera da loro stessi preparate e partecipato con emozione al rito eucaristico.

Ci siamo dati appuntamento ad ottobre per riprendere insieme il cammino di crescita nella fede iniziato in questo anno.

I catechisti

BARENGO: Festa Patronale di S. BARNABA

Si fa presto a dire 500, ma per un piccolo borgo i cui abitanti sono meno della metà organizzare una serata con grigliata mista, musica e balli è un successo senza se e senza ma. Questo è successo sabato 16 giugno a Barengo dove oltre 500 persone hanno gustato le costine alla griglia e si sono poi fermate a ballare. Tutta l'area della piazza antistante la chiesa era chiusa al traffico ed occupata con tavoli e sedie. La serata della grigliata nell'ambito dell'annuale Festa delle Ciliegie, nella festa patronale di San Barnaba, raccoglie di anno in anno sempre più estimatori, complici il posto tranquillo e romantico, la bravura dei cuochi e la gentilezza e rapidità con la quale i ragazzi del Comitato Manifestazioni Barengo servono ai tavoli.

La domenica invece, nel tardo pomeriggio dopo la messa solenne celebrata da don Lorenzo Pasteris, animata dal coro parrocchiale di Mazzè, si è svolta la processione per le vie del paese, processione con il santo patrono portato in spalla, preceduto dalla banda musicale La Fiorita ed alla quale praticamente ha partecipato l'intero centro agricolo. L'11 giugno, giorno liturgico dell'apostolo San Barnaba la comunità si è ritrovata numerosa per la messa solenne delle 20.30 animata dal coro parrocchiale di Foglizzo che ha riproposto i canti della visita del Card. Bertello.

Giuseppe Mila

Il Santo Patrono

Le cose, gli avvenimenti, le stesse persone hanno un senso proprio, che viene espresso con il vocabolo: oggettività. Ogni azione od espressione che alteri quel senso è fedifraga.

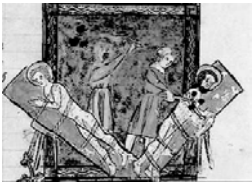
Le persone hanno diritto all'immagine, alla personalità; gli avvenimenti e le realizzazioni storiche chiedono obiettività ed il mantenimento della loro autenticità in quanto sono il frutto della personalità di chi le ha generate. Ogni cosa, quindi, ogni opera, ogni azione è autentica se ha un senso proprio. Così il tempio ha senso proprio nella preghiera; una effige ha senso proprio nel simbolo che rappresenta. Hanno senso proprio, dunque le effigi religiose il senso delle quali è il messaggio che diffondono, dicono della spiritualità, parlano di una Entità senza tempo: parlano di un'altra entità, duale, che qualcuno ardisce definire: *corpanima*.

Proprio la consapevolezza della dualità porta quella seconda entità, l'uomo, a cose altissime ed a dubbi profondi, tanto da indurre anche le comunità a chiedere *"soccorso"* a chi, in possesso ormai della sola anima, risiede presso *"l'Ideatore"* e presso di lui può intercedere. L'intercessore è il santo patrono, il suo senso proprio è il patrocinio della comunità che lo ha eletto.

L'evolvere laico dei tempi ha affievolito il senso della sacralità del patrocinio ma il suo senso proprio è rimasto nel subcosciente collettivo. Associazioni, categorie, borgate, città, nazioni hanno un intercessore: il santo patrono. I calendari ne tramandano la memoria, le feste *"patronali"* ne manifestano ancora l'antica reverenza mentre l'idea giullare a cui si accompagna la festa non ne altera il significato di fondo.

Mazzè Canavese il 19 giugno ha celebrato i suoi protettori: i santi Gervasio e Protasio, con una funzione a loro dedicata.

Due gemelli, due militari martirizzati, all'epoca di Nerone, da Astasio che stava per scendere in guerra contro i longobardi. Un vaticinio avrebbe suggerito ad Astasio che se Gervasio e Protasio avessero sacrificato agli dei pagani egli avrebbe vinto i nemici. Cristiani ferventi, Gervasio e Protasio, si rifiutarono e furono martirizzati.



Martirio dei santi Gervasio e Protasio. Miniatura del XIV secolo.

I santi Gervasio e Protasio, oggi si direbbe, erano *"figli d'arte"* perché figli di san Vitale e santa Valeria. Così racconta Jacopo da Varazze ne *"La Leggenda Aurea"*.

Ambrogio, vescovo di Milano, in una lettera racconta egli stesso il ritrovamento

delle spoglie dei due santi: *«Penetrò in me come l'ardore di un presagio. In breve: il Signore mi concesse la grazia. Nonostante che lo stesso clero manifestasse qualche timore, feci scavare la terra nella zona davanti ai cancelli dei santi Felice e Nabore» (Ambrogio, Lettera 77 a Marcellina, 1-2)*

Qualcuno, oggi racconta laicamente, che furono scelti come patroni dalla chiesa di Mazzè perché graditi ai Valperga, per il loro carisma forte e perché, a loro volta, i Valperga, tenevano molto all'amicizia con Milano.

Il 19 giugno è tempo di mietitura, sospendere i lavori, nel passato eseguiti pressoché interamente a mano, per festeggiare il patrono comportava forti rischi. Se fosse grandinato sarebbe andato perso tutto il lavoro di un anno. Meglio, dunque, celebrare più tardi, ad agosto, insieme con la festa dell'Assunta, seguendo, si potrebbe dire, il suggerimento dell'Autore nel dipinto posto dietro l'altare che ritrasse i santi Gervasio e Protasio a difesa dell'Assunta su un trono celeste. Il 15 di agosto è, però, la festa della Madonna ed i santi protettori restano in ombra. Riprendere i festeggiamenti dei patroni nel momento indicato dal calendario significa valorizzare il loro senso proprio. La collettività dei centri di campagna, oggi, non è più *"rurale"* e, a dire il vero, non è più neppure *"industriale"*, addirittura non è neppure più *"postindustriale"*. Potremmo affermare che è una società *"virtuale"* in cui la persona è separata dalla realtà. La chiesa di Mazzè, celebrando la festa dei Patroni il 19 giugno afferma il loro senso proprio e quello della loro festa: richiama valori che vengono dal sentimento, dalla moralità naturale, dall'anima. Un punto fermo, insomma, nella società che cambia.

ernesto

Un grazie a tutti dalla Pro Loco

Anche quest'anno nei giorni che segnano il culmine dell'estate , Mazzè è stata animata dalla festa di Madona d'Aust.
Grazie al bel tempo l'affluenza ai vari eventi, sia di svago organizzati dalla Proloco che quelli religiosi sui quali il parroco don Alberto ha sempre steso la sua mano, è stata tale da permettere un'ottima riuscita della manifestazione.
Desidero ricordare in modo particolare come le serate gastronomiche e musicali organizzate abbiano sempre fatto l'en plein, soprattutto il Giro dei Cantun e l'Asado con quintali di costine accompagnate da buona musica.
La Pro Loco desidera quindi ringraziare di cuore tutti quelli che hanno collaborato per l'ottima riuscita della manifestazione .

Bruno Mila - Presidente Pro Loco

Mazzè unita nelle celebrazioni dell'Assunta e di san Rocco

Come ormai da qualche anno la Patronale di Mazzè ruota su due cardini inossidabili: le celebrazioni liturgiche e la festa in piazza.

Nei giorni di festa infatti soprattutto durante le due grandi processioni seguitissime dagli abitanti del posto ma anche dai diversi villeggianti del momento si può toccare veramente con mano cosa significa religiosità e senso delle tradizioni sia il giorno dell'Assunta che quello di san Rocco, santo titolare del cantone omonimo. Alla sera sia durante la serata delle costine alla griglia che quella del pesce le persone che hanno degustato le specialità preparate dalla proloco sono sempre state diverse centinaia.

Tutto questo grazie al lavoro di molti ma in modo particolare per l'infaticabile lavoro organizzativo della

Pro Loco guidata da Bruno Mila e dal parroco don Alberto Carlevato per quel che guarda la parte religiosa.

Oltre a ciò va ricordato che lunedì 16 agosto è stato inaugurato il nuovo posteggio nei pressi dell'oratorio ricavato su un terreno donato da Valeria Valle in ricordo dei suoi familiari ma soprattutto del nonno Valerio. Infatti Valerio oltre ad esser stato tra i primi a portare le macchine per trebbiatura in paese, era una persona che parlava con tutti, aveva sempre qualche suggerimento anche per i casi difficili e la sua bonomia è ancor oggi ricordata dalle persone anziane.

La nipote ha così onorato degnamente la sua memoria come è stato ricordato nei discorsi ufficiali tenuti durante la cerimonia .

Le fotografie documentano ampiamente quello che è successo…

Beppe Mila

Le tracce della nostra storia

Si sono tenute a Mazzè, in concomitanza della festa patronale, due interessanti mostre. La prima riguardava gli oggetti raccolti in più di trent'anni di ricerche sul territorio mazzediese dalle Associazioni *"F. Mondino" e "Mattiaca"* ed esposti in una bacheca nella Sala consiliare del Comune.

Hanno destato notevole interesse nel pubblico, che ha partecipato numeroso, anche le brevi conferenze, tenute principalmente da Livio Barengo, tendenti a tratteggiare il passato del nostro paese attraverso gli oggetti presenti nella bacheca. Ed ecco le tombe a cassetta a incinerazione, risalenti all'epoca romana circa il I secolo d.C., con i loro corredi composti da vasetti in terracotta, ed oggetti in ferro, rinvenute in zona San Pietro non lontano dal presunto tracciato della strada tardo romana scoperta dall'associazione *"F. Mondino"* anni orsono.

Tra gli oggetti visibili in mostra monete romane, fibule e rasoi in ferro ritrovati nelle aurifodine, le miniere d'oro esistenti a Mazzè sui terrazzamenti formati dalla Dora Baltea, e coltivate fin da epoche antichissime dai Salassi dapprima e poi dai Romani e oggetto di due visite guidate, tenutesi il 12 e il 14 agosto. A testimonianza dell'intensa attività nella zona e della sua importanza strategica anche le frecce risalenti al primo Medioevo, in particolare di tipo ungaro.

Alla stessa epoca storica sono ascrivibili molti degli oggetti esposti da Alfredo Crepaldi, con il suo *"Antico Bazar"*, che ha illustrato ai presenti molti aspetti poco noti sia della vita quotidiana che di quella militare. Tra i *"pezzi"* riguardanti la prima figuravano per esempio alari per il camino, bracieri, lumi, cucchiai e le prime, rare, forchette. A fare la parte del leone il settore delle armi, da quelle bianche, a volte semplici strumenti di lavoro dei contadini, a quelle dei guerrieri, quali spade, pugnali, alabarde e molto altro.

Anna Actis Caporale

Mazzè ricorda con affetto Rosina Valle

Ha lasciato un grande vuoto difficile da colmare Rosina Valle, mancata improvvisamente domenica 19 agosto in seguito ad un malore dal quale non si è più ripresa.

Rosina, 81 anni portati molto bene grazie anche d una continua attività fisica era persona molto nota ed amata a Mazzè. Da anni in pensione dopo aver lavorato come impiegata amministrativa presso la Honeywell di Caluso (oggi Compuprint) non aveva mai smesso di interessarsi alla vita sociale del proprio paese.

Persona molto religiosa era sempre presente alle messe celebrate nella chiesetta di San Rocco (il suo rione) e molto attiva nel collaborare con la locale comunità parrocchiale. Ma Rosina era però molto presente anche nell'agricoltura sia nel condurre ancora di prima persona l'orto ed altri terreni che nell'interessarsi delle problematiche tipiche dell'agricoltura di questi paesi: l'irrigazione con i suoi problemi di orari e quantità di acqua, i trattamenti da effettuare sulle varie colture e così via.

Soprattutto però Rosina aveva sempre il sorriso, parlava con tutti e con tutti si soffermava e se poteva dava buoni consigli se non addirittura quando poteva un aiuto diretto.

Persona generosa sarà ricordata e compianta a lungo.

Giemme

Lucia: un madrina per la Via Romea Canavesana

La sveglia ronza nel cuore della notte domenica 29 luglio, ci vuole davvero tanta buona volontà per far colazione alle 4:30 del mattino!

La motivazione chiaramente è l'appuntamento fissato per le sei precise di fronte all'Aquila Nera ad Ivrea e non si può certo mancare.

Alle cinque e un quarto mi ritrovo nei pressi della piazza del peso a Tonengo, il caldo e l'afa non ci sono ancora mentre le zanzare non mancano, fortunatamente volteggiano alte attorno alle luci dei lampioni. È suggestivo il silenzio che regna in questi orari, i suoni si avvertono davvero da molto lontano; sento infatti dapprima un vago brusio meccanico ovattato che aumenta a poco a poco e spero sia il mio passaggio; sollevo lo zainetto non appena vedo i fari avvicinarsi, l'auto rallenta ed accosta; certo, solo Germana e Roberto potevano accettare di partecipare ad una avventura così strana, quasi surreale per la nostra epoca, in cui spostarsi a piedi appare quanto meno originale, oltre che faticoso ovviamente!

Ci conosciamo da molti anni, da prima che si sposassero, e da allora, quando il clima ce lo consente, organizziamo escursioni sulle montagne piemontesi; ci troviamo sempre piuttosto presto e molto spesso proprio a Tonengo, certo mai in orari come questo.

La strada scorre via veloce mentre ci scambiamo le varie ipotesi su quella che potrebbe essere la nostra mattinata.

Le notizie di cui disponiamo non sono certo molte: gli amici della Via Francigena di Ivrea hanno contattato l'associazione di cui facciamo parte, la Via Romea Canavesana, avvisando che Lucia, una pellegrina in arrivo da Canterbury, intende transitare per le nostre contrade, lungo il percorso che con tanta fatica abbiamo riscoperto e stiamo cercando di valorizzare assieme a tutto il territorio. Non lo neghiamo, siamo piacevolmente sorpresi ed anche felici di poter proporre a chi ha ben più di mille chilometri nelle proprie pedule un itinerario attraverso le nostre terre, per noi rappresenta anche un banco

di prova, poiché il percorso è stato verificato, ma chissà se è proprio quello che si aspetta un pellegrino moderno in viaggio verso Roma; si tratta di fatto di un esame, sia del percorso che della nostra abilità di accompagnatori.

Con questi timorosi pensieri raggiungiamo Ivrea mentre comincia ad albeggiare, pochi minuti d'attesa nel luogo convenuto, peccato non vi sia un bar aperto per un buon caffè, ed ecco giungere la pellegrina: certo non ha con se il bordone, sostituito dai moderni bastoni telescopici e neppure l'ampio mantello o la sacca da viaggio, rimpiazzati questi da indumenti tecnici sportivi e da un grande zaino, ma credo proprio che lo spirito sia quello dei viaggiatori di allora, intraprendenti ed energici, pronti a lanciarsi verso l'ignoto con animo positivo, abolendo la variabile tempo a cui noi, popolo del XXI secolo, siamo molto attenti, forse esageratamente attenti.

Lucia appare subito una persona gioviale, pronta nella risposta e molto attiva, parte subito con un passo da alpino che certifica il suo allenamento e l'abitudine a macinar chilometri, ci adeguiamo senza indugio e cominciamo a conoscerci. La nostra meta è Mazzè e la raggiungeremo di lì a qualche ora, quante? Cinque... sei… Chi lo sa? Non è importante, per oggi accantoniamo gli orologi, a condurci saranno le nostre gambe, il ritmo sarà dato dai battiti del nostro cuore e i nostri occhi si perderanno nel paesaggio che ci circonda.

Accompagnati dal ticchettio dei bastoncini che urtano l'asfalto, spieghiamo chi siamo, perché crediamo in un progetto come quello di Via Romea, che cosa ci proponiamo di fare e ovviamente, le chiediamo collaborazione, lei è di fatto la nostra madrina, colei che inaugura ufficialmente il percorso: vogliamo i suoi suggerimenti su quanto dobbiamo affinare o modificare e, se possibile anche qualche incoraggiamento. Intanto sopra di noi sfilano le severe mura del castello vescovile di Pavone Canavese, Ivrea è ormai alle nostre spalle e Mazzè un po' più vicina.

Scopriamo che Lucia non sta andando a Roma passando prima da Torino per vedere la Sindone come avevamo supposto, lei è piemontese, a Torino ci vive e semplicemente rientra a casa, ma non per questo è meno interessante quanto ci racconta: ha affrontato i pericoli lungo il percorso di circa 1400 chilometri per portare a compimento ben tre progetti di solidarietà: uno in Africa, probabilmente il più critico, che prevede la costruzione di un pozzo presso un villaggio in Etiopia, giacché attualmente l'approvvigionamento idrico impegna giornalmente le donne a lunghe marce per i pochi litri d'acqua che consentono giusto la sopravvivenza; gli altri due a Torino, con le associazioni Apertamente e Seminando Amaranto che prevedono l'integrazione di giovani e donne di provenienza extracomunitaria.

Transitiamo intanto lungo la strada che porta verso Perosa Canavese, il paesaggio alla nostra destra è grandioso, dominato dai lineamenti della *"Bella Addormentata"* (così è anche noto il profilo della Quinseina); da qui si apprezza molto bene il tratto collinare che, unito

all'alto muro naturale della Serra che si trova ad ovest, rappresenta i confini naturali dell'anfiteatro morenico di Ivrea. Il Canavese è davvero capace di sorprendere anche nel panorama, peccato che transitando in auto spesso non lo si apprezzi quanto merita.

A Perosa ci fermiamo in un bar per un doveroso caffè, ma la nostra fame di informazioni non cessa neppure qui e Lucia non intende affatto deluderci, sa raccontarsi molto bene e ci propone i suoi ricordi di viaggio che passo dopo passo diventano un po' anche nostri: conosciamo così la realtà un po' trascurata e mortificata della Francia del nord, incontriamo con la fantasia i pellegrini del Belgio e tedeschi incontrati in Svizzera, attraversiamo i lunghi tratti in mezzo ai boschi delle Ardenne.

Al Masero di Scarmagno, poco dopo la splendida chiesetta romanica dedicata a sant'Eusebio tentiamo una variante agreste del percorso, dalle mappe visionate sui GPS dovrebbe farci guadagnare qualche chilometro e se così non fosse… pazienza, in fondo si sta tenendo davvero un buon ritmo, alla peggio ripercorreremo il tutto a ritroso senza perdere troppo tempo.

Viaggiamo così per un bel tratto in mezzo ai trattori, tra le balle di fieno profumate e le messi che si piegano ormai mature, raggiungiamo in breve Mercenasco ed un breve tratto della statale che presto abbandoniamo per riprendere la via medievale che conduce a Candia.

Scopriamo che la nostra nuova amica è stata archeologa in Egitto, ha insegnato storia dell'arte, ha pubblicato diversi libri e guide turistiche nel cuneese ed ora si è dedica a promuovere il turismo in Piemonte.

Incontriamo un tratto impervio, ci porta a raggiungere il pilone di Novenchiaro, unica traccia dell'antico ostello per i pellegrini che anticamente qui sorgeva, peccato, questo sentiero non è stato ben tenuto, i rovi invadono il cammino e le zanzare hanno deciso di pranzare con gli sprovveduti che stanno passando da qui.

Raggiungiamo in breve Candia, di cui raccontiamo l'antica storia e quanto il tempo ci ha lasciato, ormai la meta è vicina e così pure l'ora di pranzo, proseguiamo verso le sponde del lago fino a raggiungere, sulla strada che prosegue verso Vische la deviazione per Mazzè, dove ci attende Giuseppe, che fa parte della nostra associazione e ci stava aspettando da un bel po', ma sorride, un buon libro gli ha permesso di ingannare l'attesa.

Risaliamo il sentiero della morena frontale che ci porterà a completare il nostro percorso, questo è un tratto davvero incantevole dove il tempo sembra realmente essersi fermato, siamo circondati da macchie di alberi sulle colline e da campi coltivati, un piacevole tratto in ombra ci accompagna mentre il sole dell'hora sesta si fa sentire.

Ecco le mura del cimitero mazzediese seguito dal tratto verso il poggio su cui ci attende la nostra meta: la Madonnina, la chiesa a cui da sempre gli abitanti sono più legati, ma anche la chiesa che dai tempi più antichi ha accolto i pellegrini che raggiungevano il territorio comunale. Proprio qui scatta

la vera sorpresa che stupisce e emoziona tutti: mentre ci troviamo sull'erto vialetto alberato ormai poco utilizzato, antica via d'accesso alla Mazzè alta, le campane cominciano a suonare, non solo quelle della Madonnina. Don Alberto non fa economie in fatto di accoglienza, e si comporta come molto probabilmente facevano già i suoi predecessori del XII e XIII secolo, poiché anche le campane della Parrocchiale, dedicata ai santi Gervasio e Protasio, salutano festose, l'arrivo della pellegrina come si conveniva nel Medioevo.

Le campane di Mazzè nel 2012 riscoprono quella che era una delle loro antiche funzioni: accogliere chi dopo aver compiuto tanti passi, spesso in mezzo a grandi pericoli, giungeva in un luogo sicuro. Con il loro suono garantivano infatti tranquillità, protezione e benevolenza della comunità che li ospitava.

Non nego che la commozione, una commozione vera e sincera davvero molto piacevole, un qualcosa di antico che credevamo sopito e dimenticato è sbocciato in questo magico momento, forse perché sappiamo bene che siamo tutti pellegrini in ogni attimo della nostra esistenza ed il suono di una campana è davvero qualcosa che tocca a fondo il nostro cuore. Questo semplice gesto ha davvero colpito tutti e confesso che anche il ripensarlo ora, mentre sto riportando su carta il ricordo della giornata trascorsa, ancora mi coinvolge profondamente.

Sul sagrato, oltre a don Alberto, un generoso comitato d'accoglienza ci attende, composto da Paola Repetto, Bruno Polo e Livio Barengo, presidente dell'associazione Via Romea Canavesana. Qualche foto ricordo, la visita all'importante monumento aperto per l'occasione e poi un pensierino consegnato a Lucia affinché non dimentichi la nostra comunità parrocchiale: il libro *"Mazzè, Terra senza tempo"*.

La nostra ospite confusa e commossa, ha confessato che in tutto il suo lungo percorso non è mai stata accolta con tanto calore umano; anche questo non può che renderci felici.

L'avventura sta davvero avvicinandosi al termine, dopo esserci rinfrescati un pochino alcuni di noi si recano a pranzo con la nuova amica alla *"Locanda del Viandante"*.
Quale posto migliore dopo quanto appena narrato?

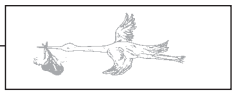
Lucia ha raccontato tutto sul suo diario di viaggio elettronico (un blog che quotidianamente ha aggiornato durante tutto il cammino), lì si parla anche dei 30 chilometri in cui abbiamo passeggiato assieme a lei, in un territorio certo poco noto, ma che ha saputo dimostrare grande potenzialità e grande dignità.

Vorrei ancora rimarcare a fondo l'importanza del segno delle campane a festa, chiara testimonianza di una comunità cristiana attiva ed attenta al proprio territorio e ringraziare davvero di cuore Don Alberto per l'emozione che ci ha fatto provare con tale gesto, per qualcuno potrà apparire piccolo, ma non è forse con le piccole pietre che si costruiscono le grandi cattedrali?

Danilo

A nagrafe parrocchiale

BATTESIMI



"Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc. 16,16)

BESSO MELISSA di Dario e della Monica Rosso
battezzata l'8 dicembre 2011 a Mazzè

FERRANDO NICCOLÒ di Roberto e della Alessandra Bonora
battezzato il 7 aprile 2012 nella Veglia Pasquale a Mazzè

LIONELLO IRIS FORTUNA di Luciano e della Giulia Iaccarino
battezzata il 6 maggio 2012 a Mazzè

MATRIMONI

"Il Signore ama la chiesa e dovete tendere alla crescita comune nella fede e nell'alleanza con Dio" (1Pt. 3,1-7)

RODONDI MASSIMO con MIGNACCA CRISTINA
Sposi il 2 giugno 2012 nella chiesa parrocchiale di Mazzè

GARAVELLO GIANFRANCO con BARENGO RAMONA
Sposi il 2 giugno 2012 nella chiesa di Barengo

VALERIO FABIO con BARRECA DANIELA
Sposi il 16 giugno 2012 nella chiesa parrocchiale di Mazzè

VASWANI CHRISTOPHER con CAROBBI SARA
Sposi il 7 luglio 2012 nella chiesa parrocchiale di Mazzè

MONDINO CHRISTIAN con BORTOLAMAI EMILY
Sposi l'8 luglio 2012 nella chiesa della Madonnina di Mazzè

ZAPPONI ANDREA con LEO ANTONIETTA
Sposi l'8 settembre 2012 nella chiesa parrocchiale di Mazzè

DEFUNTI

"Se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con Lui" (Rm.14,9)

IORIO EMILIO nato il 13 settembre 1924
morto il 5 dicembre 2011, sepolto a Mazzè

VALLE GIOVANNI nato il 23.02.1933
morto il 25 luglio 2011, sepolto a Mazzè

MARCHISIO ELISA nata il 3 luglio 1985
morta il 9 febbraio 2012, sepolta a Mazzè

BEVILACQUA GIUSEPPINA ved. Basso nata il 31 marzo 1936
morta il 26 marzo 2012, sepolta a Mazzè

FORLENZA GIOVANNA ved. Galante nata il 4 giugno 1928
morta il 19 febbraio 2012, sepolta a Caluso

BERGANDI MARIANNA nata il 29 gennaio 1925
morta l'11 aprile 2012, sepolta a Mazzè

BARUTTI BRUNO GIOVANNI nato il 29 dicembre 1949
morto il 30 aprile 2012, sepolto a Mazzè

BARUTTI GIANCARLO nato il 23 ottobre 1950
morto l'1 maggio 2012, sepolto a Mazzè

AMIONE ALESSANDRA ved. Borgono Mondino nata il 14 dicembre 1914
morta il 26 maggio2012, sepolta a Mazzè

ALECCI ANTONIO nato l'1 gennaio 1933
morto il 30 maggio 2012, sepolto a Chivasso

AMIONE MARTA ved. Alasia nata il 7 dicembre 1920
morta il 17 luglio 2012, sepolta a Mazzè

FRIOLO MARINO nato l'11 febbraio 1954
morto il 25 luglio 2012, sepolto a Mazzè

SANDRINI CELSO nato il 29 settembre 1934
morto l'1 agosto 2012, sepolto a Mazzè

THIONE VINCENZO nato il 22 gennaio 1930
morto il 12 agosto 2012, sepolto a Mazzè

VALLE ROSINA nata il 28 febbraio 1931
morta il 19 agosto 2012, sepolta a Mazzè

MILA PIETRO nato l'8 ottobre 1930
morto il 24 agosto 2012, sepolto a Mazzè

BARENGO MADDALENA ved. Barengo nata il 14 novembre 1917
morta il 6 settembre 2012, sepolta a Mazzè

Vita parrocchiale di Tonengo

FESTA PATRONALE di SAN FRANCESCO d'ASSISI

XXII SAGRA del CANASTREL TUNENGHEIS

(in collaborazione con l'Associazione Pensionati)

29-30 Settembre e 4-5-6-7-8 OTTOBRE 2012

XXII SAGRA DEL CANASTREL

SABATO 29 Settembre

Ore 20.30 - Presso il salone ex asilo inaugurazione Mostra d'Arte a cura degli artisti locali

Ore 21.00 - nel cortile ex asilo Concerto del Gruppo Folcloristico "**LA FIORITA**"

DOMENICA 30 Settembre

Ore 10.00 - Paese che vai Canestrello che trovi: Cinque paesi per i canestrei. Partecipano Borgofranco, Montanaro, Rondissone, Tonengo e Vaie

Ore 15.00 - Continua la manifestazione allietata fino a notte inoltrata dal Gruppo Musicale "I LUPI DI STRADA"

Ore 20.00 - Uno spuntino in compagnia.

La mostra d'arte rimarrà aperta anche nei giorni della festa patronale di San Francesco

SAN FRANCESCO d'ASSISI

GIOVEDÌ 4 Ottobre

Ore 11.00 - S. Messa solenne. Al termine S. Quarantore: esposizione S.Sacramento e adorazione
Ore 18.00 - Benedizione eucaristica

VENERDÌ 5 Ottobre

Ore 9.00 - Esposizione S. Sacramento, adorazione per tutta la giornata
Ore 20.30 - Messa solenne, con preghiera per il nuovo Vescovo
Ore 21.00 - "Concerto di S. Francesco" con la partecipazione del Coro femminile "**Arte e Musica**", diretto da Debora Bria

SABATO 6 Ottobre

Ore 9.00 - Esposizione S. Sacramento, adorazione per tutta la giornata
Ore 15.00 - Presso oratorio San Francesco dimostrazione di Rugby con coinvolgimento di bambini e ragazzi a cura del gruppo BULLDOG RUGBY di S. Antonino
Ore 18.30 - S.Messa solenne animata dal coro "La genzianella"
Ore 19,30 - Cena "grigliata mista" (è possibile l'asporto) allietata dall'orchestra I PRINCIPI

DOMENICA 7 Ottobre

Ore 11.00 - S.Messa solenne presieduta da don Armando Aufiero, animata dal coro "**S.Francesco d'Assisi**". Seguirà la processione con la statua del Santo patrono accompagnati dalla Banda "**La Fiorita**". A seguire aperitivo per tutti
Ore 15.00 - Partita di calcio Real Canavese - Pool Ciriè
Ore 21.00 - Come era bello... il Carnevale. Raccolta e proiezione di cortometraggi relativi ai Carnevali di Tonengo dal 1971 al 1976

LUNEDÌ 8 Ottobre

Ore 11.00 - S.Messa solenne da Requiem in suffragio dei defunti con la presenza dei sacerdoti. Anima la celebrazione il Coro "**L. Perosi**" di Cigliano
Ore 19.00 - Serata della Paella allietata dall'orchestra spettacolo "LUCA FRENCIA"
Per partecipare alla cena di lunedì è obbligatoria la prenotazione con acconto.
I biglietti sono in vendita presso i componenti della Pro Loco e presso la cartoleria di via Garibaldi (è possibile l'asporto).
SARÀ ALLESTITO IL BANCO DI BENEFICENZA PER L'ORATORIO

PRIORI DELLA FESTA:
Cinzia e Mauro Boero - Barbara e Diego Calosso

Prime Comunioni

6 Maggio 2012

In barba alle funeste previsioni meteorologiche, domenica 6 maggio una splendida giornata di sole ha accolto i bambini che, alla funzione delle 11.30, hanno ricevuto, la Prima Comunione.

A questo importante traguardo sono giunti attraverso una preparazione durata ben sei mesi, alla quale si sono predisposti con l'entusiasmo e la spontaneità caratteristica dei piccoli. Il cammino ha richiesto un impegno settimanale il martedì dopo la scuola o in alternativa la domenica mattina, seguita dalla partecipazione alla santa messa.

Ringraziamo i genitori per averli accompagnati la domenica, anche se per alcuni inizialmente sarà sembrata un'intrusione nell'organizzazione delle famiglie; in verità è stata per i bambini l'occasione concreta per conoscere e vivere in prima persona quanto le catechiste, a parole, cercavano di trasmettere loro. Troppo spesso, infatti, le persone sono preoccupate dell'esito della cerimonia, si affannano alla preparazione di una festa, che sicuramente ha ragione di esistere, perché sottolinea la fraternità con le persone a noi più vicine. Non dobbiamo dimenticare, noi catechiste in primis, che la festa è possibile, perché Gesù si dona a noi e nella frazione del pane ci fa partecipe della più grande famiglia: quella dei credenti.

Ringraziamo i cantori, in particolare l'organista Carlo che ci ha supportato nelle prove e ci ha offerto una gradita sorpresa: l'intervento magistrale di Michela, al violino, che ha contribuito a rendere più significativa e toccante la cerimonia.

Elena ed Antonella

Al termine della messa eccoli tutti in posa

Alice Artuso, Giulia Boero, Matteo Boero, Beatrice Calosso, Serena Colombo, Giulia De Cicco, Marina Di Dioia, Andrea Stella Foresta, Gabriele Gassino, Nicole Grassiano, Letizia e Ludovica Mensa, Norma Mondino, Ilaria Petiti, Francesco Picone, Lorenzo Pizzarelli, Melania Perri, Alessia Sunseri, Gabriele Scalabrino, Chiara Tabbia, Nicolò Vallone

TONENGO

ROSA MANZONE

nata il 9 agosto 1912 ha

100 anni: Auguri!

VALLE LAURA è Dottoressa!

Laurea in Giurisprudenza conseguita Martedì, 17 luglio 2012.
Tesi in diritto del lavoro intitolata:
"Potere disciplinare nel lavoro pubblico e privato"

I naugurazione dell'Oratorio di Tonengo

Domenica 3 giugno 2012 si è svolta la festa di fine anno catechistico per le parrocchie di Mazzè, Tonengo e Villareggia. È stata questa l'occasione per *inaugurare l'Oratorio di Tonengo*: eravamo davvero in tanti!

Il programma della giornata prevedeva il ritrovo in tarda mattinata, pranzo al sacco, pomeriggio di giochi e di sano divertimento.

Gli animatori, diretti e supervisionati dalla validissima suor Giuliana, hanno organizzato i ragazzi in squadre e inscenato i BANS, giochi di accoglienza cantati, gridati, ballati, che danno gioia e fanno gruppo.

I bravissimi animatori di Mazzè hanno allestito una bella caccia al tesoro. Splendidi i ragazzi e gli animatori di *"Oratoriamo"* di Villareggia che hanno preparato uno spettacolo, portando in scena personaggi fiabeschi, meritando tanti applausi.

Anche i ragazzi di 2A Media di Tonengo hanno sostenuto i gruppi di gioco, impegnandosi con entusiasmo nell'esperienza diretta di animazione.

Le ore sono trascorse tra i tanti

giochi di squadra che hanno coinvolto tutti in sfrenate corse e risate a perdifiato.

La sala giochi dell'Oratorio è stata collaudata da tantissimi ragazzi ed anche da tanti genitori coinvolti nella festa. Quanta energia positiva si è riversata in quelle stanze, quanti passi avanti e indietro sulla nuova scala, quanti sorrisi: è stata davvero una bella occasione d'incontro per le tre parrocchie, le loro *"risorse"* e la loro voglia di *"fare insieme"* comunità.

Nel tardo pomeriggio è stato allestito un generoso rinfresco per tutti i convenuti, ricco di tante leccornie e reso possibile grazie all'instancabile lavoro di tante persone, coordinate da Enza.

Alle 18,30 si è celebrata la Messa solenne, a seguire la benedizione dei locali da parte di don Alberto; poi, la festa ed il rinfresco sono proseguiti, tante persone sono intervenute per visitare i locali splendidamente ristrutturati grazie alla competenza del nostro parroco.

L'obiettivo da realizzare insieme è quello di rendere l'oratorio un luogo dove i ragazzi sanno che qualcuno li aspetta sempre, che a loro tiene; un luogo dove i ragazzi vengono educati alla fede, alla sensibilità per gli altri, alla carità, al servizio, un luogo dove farli aggregare e crescere insieme.

Sono ben accetti tutti coloro che, animati da buoni propositi, vogliano partecipare alla gestione delle attività dell'Oratorio, per poter garantire un buon servizio ai ragazzi e formare una comunità solidale.

Mirella

A nagrafe parrocchiale

BATTESIMI

"Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc. 16,16)

BERGANDI GABRIELE di Paolo e della Emanuela Actis Goretta
battezzato il 6 gennaio 2012

FALCOMETÀ MARTINA di Antonio e della Emanuela Rinero
battezzata il 14 aprile 2012

GANDINO ARIANNA di Andrea e della Monica Sineo
battezzata il 21 aprile 2012

ADRIGNOLA VIOLA di Andrea e della Cristina Lagotto
battezzata il 22 aprile 2012

PERRI DAVID di Mauro e della Deborah Tumelero
battezzato il 5 maggio 2012

GARIGLIO ELENA di Giuseppe e della Cristina Borra
battezzata il 12 maggio 2012

CUITO JASON di Cristian e della Raffaella Spagnolo
battezzato il 3 giugno 2012

MAZZA ALBERTO di Cosimo e della Barbara Tenca
battezzato il 3 giugno 2012

MAZZIA MARIAGIUGLIA di Maurizio e della Veronica Muià
battezzata il 3 giugno 2012

CERESA MATTEO di Massimo e della Concetta Donolato
battezzato il 9 giugno 2012

ANDRISANO ILARY di Antonio e della Alessandra Pentassuglia
battezzata il 23 giugno 2012

MALLIA MATILDE di Giorgio e della Barbara Lovisolo
battezzata il 23 giugno 2012

PESCE FRANCESCO di Giuseppe e della Marzia Satta
battezzato il 23 giugno 2012

MATRIMONI

"Il Signore ama la chiesa e dovete tendere alla crescita comune nella fede e nell'alleanza con Dio" (1Pt. 3,1-7)

MUSOLINO FABRIZIO con BRUNO MARTA
Sposi il 28 aprile 2012 a Tonengo di Mazzè

DEFUNTI

"Se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con Lui" (Rm.14,9)

MATTEA LETIZIA ved. Mondino nata il 31 agosto1918
morta il 30 novembre 2011, sepolta a Tonengo

GAZZI BENITO nato l'8 dicembre 1938
morto il 28 dicembre 2011, sepolto a Tonengo

AUDINO ADA in Monti nata l'1 marzo 1948
morta il 30 dicembre 2011, sepolta a Tonengo

VALLE ANDREANA nata il 16 agosto 1922
morta l'1 gennaio 2012, sepolta a Tonengo

MONTI MADDALENA ved. Barengo nata il 15 settembre 1919
morta il 16gennaio 2012, sepolta a Tonengo

MONTI ADRIANO nato il 10 maggio 1943
morto il 16 gennaio 2012

ROLANDO VITTORINA ved. Rota nata il 27 novembre 1930
morta il 27 gennaio 2012, sepolta a Tonengo

GALAZZI ANGELA ved. Ferreri nata il 2 marzo 1952
morta il 3 febbraio 2012, sepolta a Tonengo

MONTI MARIA ved. Mondino nata il 9 novembre 1922
morta il 6 marzo 2012, sepolta a Tonengo

SACCHET LIBERA ved. Formia nata il 4 ottobre 1919
morta il 15 marzo 2012 , sepolta a Tonengo

BOERO LIDIA ved. Boero nata il 22 agosto 1921
morta il 30 aprile 2012, sepolta a Tonengo

GUGLIELMINO CARMELA ved. Lattanzio nata il 26 giugno 1918
morta il 2maggio 2012, sepolta a Torino

THIONE LUIGI nato il 5 maggio 1953
morto il 6 maggio 2012, sepolto a Tonengo

PAROLO MAFALDA ved. Calosso-Matteja nata il 20 luglio 1923
morta il 14 maggio 2012, sepolta a Tonengo

DEL MASTRO DELIZIA ved. Stevanato nata il 17 febbraio 1935
morta il 31 maggio 2012, sepolta a Tonengo

DESTEFANIS TERESA in Manzone nata il 5 settembre 1927
morta il 6 giugno 2012, sepolta a Tonengo

MUSSANO ETTORE nato il 17 luglio 1936
morto il 22 giugno 2012, sepolto a Tonengo

NIGRA MARIA ved. Monti nata il 19 novembre 1923
morta il 14 luglio 2012, sepolta a Tonengo

RIGOLI ARMANDA ved. Bertello nata il 2 maggio 1923
morta il 15 luglio 2012, sepolta a Pianezza (TO)

PIATTI RODOLFO nato il 27 febbraio 1925
morto il 16 agosto 2012, sepolto a Tonengo

SANFILIPPO ELVIRA in Chipa nata il 6 aprile 1949
morta il 13 settembre 2012, sepolta a Tonengo

CURTETTO ENZO nato l'8 luglio 1953
morto il 15 settembre 2012, sepolto a Tonengo

MONTI LILIANA in Mila nata il 6 luglio 1934
morta il 15 settembre 2012, sepolta a Tonengo

ANZOLA FILIBERTO nato il 2 febbraio 1929
morto il 20 settembre 2012, sepolto a Tonengo

Vita parrocchiale di Villareggia

Prime Comunioni

domenica 10 giugno 2012

Per la prima volta hanno incontrato Gesù Eucarestia: *Barbero Sara, Barrera Lorenzo, Carra Pietro, Decaroli Denise, Furlan Giulia, Jofre Alessandro, Latella Luca, Nesta Dora, Paz Emiliano, Pissardo Andrea, Rosa Alessandro, Santoro Chiara, Sarasso Tommaso, Scavarda Elia, Volpi Lorenzo.*

Ogni anno si attende con gioia la solennità del Corpus Domini sia per il suo significato profondo che si traduce nel sacrificio eucaristico per la salvezza degli uomini sia perché nella nostra comunità è il giorno dedicato alle Prime Comunioni.

Ben quindici bambini sono stati accolti nella nostra chiesa come amici di Gesù e invitati al banchetto eucaristico. Sono stati preparati a questo appuntamento speciale con impegno e accuratezza.

Il loro itinerario di formazione e di fede cristiana si è concretizzato sia attraverso un'assidua e attiva frequenza agli incontri settimanali di catechismo sia partecipando a momenti liturgici salienti che vengono brevemente delineati:

- il Giovedì Santo, in ricordo dell'Ultima Cena dove fu istituita l'Eucarestia i bambini erano presenti alla Santa Messa e sono stati sottoposti alla Lavanda dei piedi, come Gesù fece agli apostoli, quale gesto di umiltà e di servizio fraterno;
- il giorno di Pentecoste, verso la fine del mese di maggio, nella chiesetta di San Martino, situata in collina, al termine della Santa Messa, don Alberto ha chiamato all'altare ogni bambino presentandolo alla comunità;
- la Prima Confessione è stata un'esperienza vissuta dai bambini con ansia e un po' di timore e ha permesso a loro di scoprire la gioia del perdono e l'amore infinito e misericordioso del Padre Celeste.

Ora è il tempo della festa intorno a Gesù. Pertanto domenica 10 giugno alle ore 11, i bambini con una breve processione guidata da don Alberto e i chierichetti, sono entrati nella chiesa parrocchiale, vestiti con il saio bianco, con le mani giunte segno di raccoglimento, visibilmente molto emozionati, ma consapevoli dell'importanza della situazione. Ad accoglierli una chiesa gremita di persone, addobbata con suggestive e raffinate composizioni floreali e arredi preziosi, cornice ideale per una celebrazione così particolare. Durante la Santa Messa alcuni bimbi sono stati coinvolti nella processione offertoriale, altri nella lettura delle preghiere dei fedeli, dove hanno chiesto a Gesù di restare sempre al loro fianco lungo la strada della vita come guida, amico e speranza, di proteggere i loro genitori e di concedere ai sopravvissuti del terremoto, verificatosi in Emilia, la forza e la

volontà di riprendere il cammino. Inoltre hanno chiesto a Gesù che il dono dell'Eucarestia infondi in loro sentimenti di bontà, di condivisione, di benevolenza e di perdono. Hanno pregato per il papa, i vescovi e i sacerdoti, in particolare per don Alberto che, con instancabile impegno e spirito di sacrificio, si mette al servizio della nostra comunità parrocchiale. Il Signore gli conceda salute, perseveranza e ogni bene. Giunto il momento della Comunione i nostri bambini, con devozione e ordine si sono messi in fila porgendo le mani per ricevere Gesù sotto forma di Ostia consacrata, quale vero pane di vita. Dopo la Comunione alcuni bimbi hanno ringraziato tutti per aver partecipato alla loro festa e ha Gesù hanno detto un *"grande grazie"* con espressioni affettive scaturite dal loro cuore.

Al termine della Santa Messa animata dalla corale villareggiese, si è svolta, sotto un bel cielo azzurro e un sole radioso, la processione con il Santissimo per le vie del paese, vestito a festa con vasi di fiori, piante verdi e vessilli di diversi colori, per l'imminenza del Palio. Anche il grigio asfalto, cammin facendo, si ricopriva di un tappeto multicolore, costituito da numerosi petali di fiori sparsi con entusiasmo dai bambini. Si procedeva con ordine alternando preghiere, canti e brani musicali eseguiti dalla banda *"La fiorita di Mazzè"*. Ritornati in chiesa è stata impartita la benedizione eucaristica che ha concluso la solenne cerimonia. Le parole *"al tuo fianco sarò sempre"* del canto finale *"rimani con noi"* ci hanno dato la certezza che Gesù non ci abbandonerà mai.

Un grazie di cuore ancora a tutti e a questi cari bambini auguro che questo splendido e speciale giorno sia l'inizio di un lungo percorso di fede, costituito da tanti incontri con Gesù con la partecipazione alla Santa Messa.

Paola

Dove Santa Marta è di casa

Sappiamo che è la Santa per eccellenza dell'ospitalità, e penso che a Villareggia l'onore a questa santa del ricetto storico sia sempre ben tributato.

Quest'anno i nostri priori : ELISA TESTORE e STEFANO GIANUZZI con grande impegno, hanno preso il testimone di una antica tradizione popolana, che passa ogni anno attraverso i villareggesi.

Come sempre orchestrati da don Alberto, si sono fatti onore, per i festeggiamenti di domenica 29 luglio, tra l'altro giorno liturgico della festa, con una comunità molto attenta e

presente. Le nostre feste sono sempre a triplice comunanza: Tonengo, Mazzè e la nostra Villareggia.

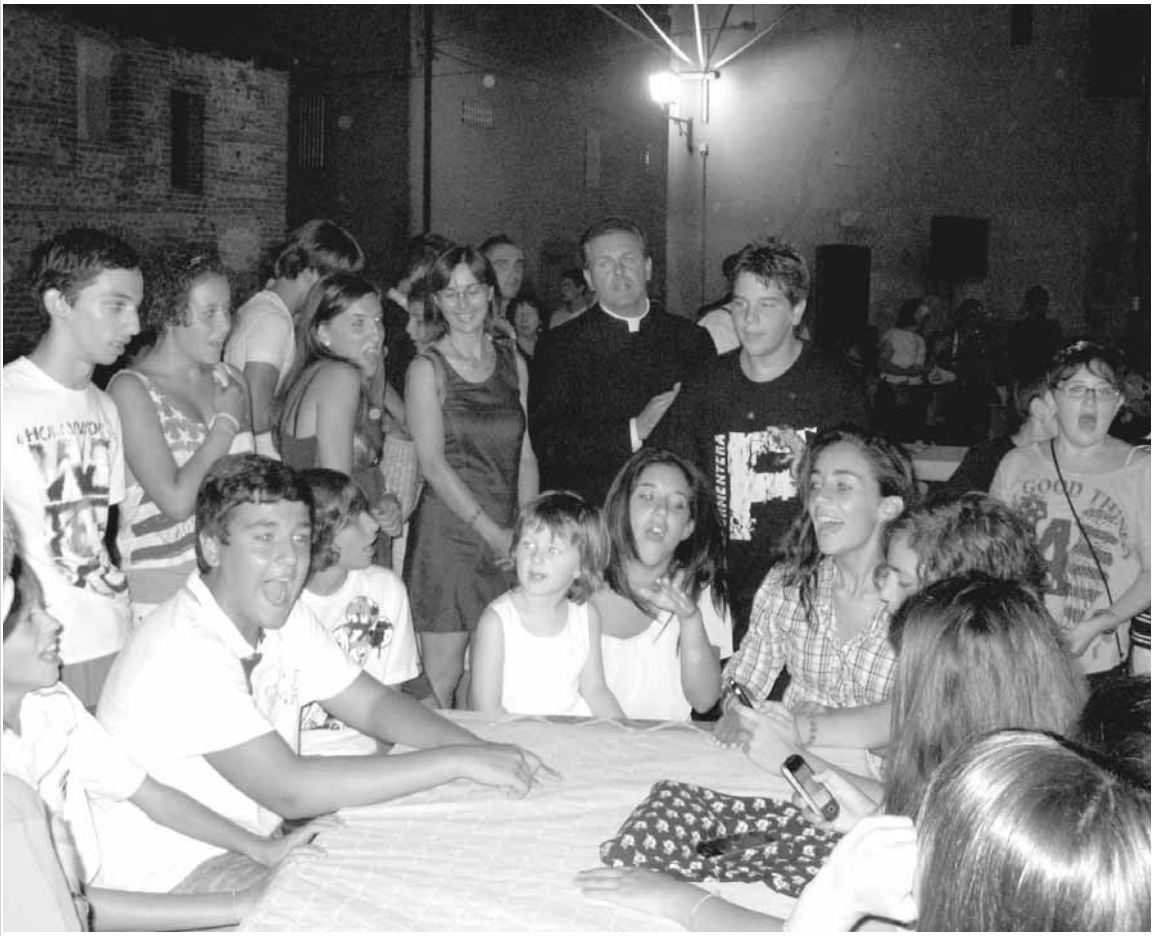
Alla Santa Messa delle ore 20.30, ha partecipato la confraternita di SANTA MARTA, ricostituita e viva in questa circostanza, come per il palio.

La Santa Messa è stata officiata da don Stefano Revello, e concelebrata da molti sacerdoti della zona che confina con la diocesi di Ivrea e di Vercelli.

Per tanto in un clima molto unito, alla fine della cerimonia religiosa, si sono potuti assaporare sulla piazza attigua numerose e deliziose degustazioni locali.

Il complesso "*Only Stars*" ha allietato la serata.

Francangelo Carra



Dott. Actis Perinetti Alberto

Laurea in Giurisprudenza
conseguita giovedì 12 luglio 2012.
Tesi in Diritto Bancario intitolata:
"I soggetti operanti nel settore finanziario alla luce delle modifiche apportate al testo unico bancario".

Auguri di ogni bene

La Signora Felicita, *"ovvero la felicità"*

Festeggiati i cento anni di FELICITA ZUBLENA

Ha compiuto cento anni il 9 agosto Felicita Zublena, nata a Villareggia nel lontano 1912. A festeggiarla insieme ai famigliari il Sindaco Mario Debernardi e i rappresentanti dell'Associazione Pensionati, che hanno fatto realizzare una targa ricordo della ricorrenza.

Nata in una famiglia di casari e agricoltori, Felicita sposa Giuseppe Pissardo, un artigiano del ferro.

Nel 1938 nascono i due figli gemelli Francesca, detta Franca, e Martino, poi imprenditore nel settore dei serramenti. Nel 1945 rileva il negozio della suocera, che gestisce fino al 1986. *«Era un emporio-bazar, spiega con voce sottile ma ferma, andavo a rifornirmi a Torino e avevo moltissimi clienti»*. Sorride, circondata dai figli, con i cinque nipoti e altrettanti pronipoti, e condivide con piacere i suoi ricordi, che abbracciano anche episodi della storia del paese ormai velati dal tempo, come l'incendio del circolo socialista *"Rosa Luxemburg"*, personaggi e tradizioni della nostra gente che l'hanno accompagnata in un secolo di vita.

Claudia Carra

Scuola dell'Infanzia "Balbina Ferro"

ANNO SCOLASTICO: 2012-2013

Il 10 settembre è suonata puntuale la campanella di inizio anno scolastico per tante scuole, ma anche per la nostra scuola dell'infanzia di Villareggia.

A dire la verità l'asilo è stato chiuso praticamente solo un mese perché le attività estive si sono concluse a fine luglio.

Si è riaperto con una grande pulizia ai locali e la tinteggiatura completamente rifatta nei bagni per renderli più igienici e accoglienti.

Diversi volontari si sono impegnati in quei giorni ad intraprendere questi lavori: grazie!

Anche il materiale didattico è stato incrementato per le attività della scuola.

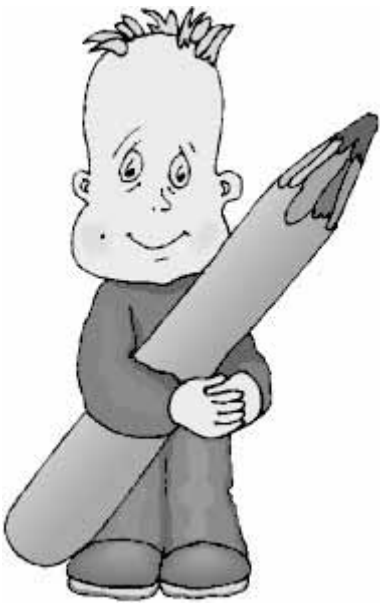
Grazie al contributo che si è ottenuto dalla cena realizzata in collaborazione con l'AVIS (serata molto riuscita!) si è provveduto ad aggiornare ed acquistare nuovi giochi per i piccoli "*abitanti*" della scuola.

Ringrazio l'amministrazione per il tempo, la capacità e volontà di gestione dell'ente: senza persone disponibili e competenti non si potrebbe far fronte a tutte le necessità e rispettare tutte le normative vigenti.

Permettetemi ancora un invito per la ricerca di volontarie: cercate di spendere un po' di tempo per l'asilo. Penso che tante persone del nostro paese possano dedicare due ore al mese per questa gloriosa istituzione: pensateci, ne vale la pena!

A nome mio personale, dell'amministrazione, delle maestre, buon anno scolastico alla *Scuola dell'Infanzia di Villareggia*!

Don Alberto



Palio d'la Vila 2012

Mettete insieme un paese intero, quattro cantoni, una serie di gare entusiasmanti e un intero weekend e otterrete il Palio d'la Vila 2012. Versione breve, ma non certo minore, quella del Palio di quest'anno!

Si è cominciato nel modo tradizionale sabato 16 giugno, con la Santa Messa delle ore 20.00, e il Corteo Storico per le vie di Villareggia. È poi seguito *"Dipingi il tuo Cantone"*, un gioco artistico in cui 6 giocatori per ogni colore hanno realizzato, lavorando in turni, un dipinto dal tema *"Un momento del mio Cantone al Palio"*. Contemporaneamente gli strateghi della Dama si sono sfidati nella ormai tradizionale Grandiosa Dama Vivente. A mezzanotte c'è stata la gara di Poker Sportivo, che ha tenuto impegnati i nottambuli, mentre alle 9.00 della mattina dopo tutti al Campo Sportivo per seguire il torneo di Bocce.

Alle 10.00, ecco l'avvincente Staffetta *"Tutti a San Martino"*, mentre dalle 12.00 ci siamo spostati in Oratorio per il torneo di Calcio Balilla. Grazie all'associazione Oratoriamo gli spettatori hanno potuto rifocillarsi con ottimi panini mentre aspettavano la partenza della Pinacola (ore 13.00) e di Briscola e Scopa (ore 14.00). Alle 15.00 il Campetto dell'oratorio si è animato per i giochi sull'erba: staffette per i bambini e giochi a sorpresa per adulti e capi-cantone.

Alle 19.00 è stato il momento dei Cavalli Messaggeri, la corsa sfrenata dei cavalli umani che ricorda la corsa del Cavallo di Martino, personaggio del Corteo Storico, che corre per portare a Federico Barbarossa, in

battuta di Caccia con l'amico Guidone di Biandrate, il fazzoletto, ed il messaggio di aiuto, della moglie Beatrice di Borgogna. Gara durissima, e attesissima, quest'anno assegnava punteggio doppio: al termine di questi 300 metri mozzafiato sì è finalmente assegnato il Palio che quest'anno è stato vinto dal bravissimo Cantun Arset si è poi festeggiato tutti insieme nell'Arena delle Dame e dei Cavalieri con polletto e patatine e la musica dei Senza Traccia.

Anche quest'anno il Palio è riuscito a colorare il nostro giugno, e riunire tutta la nostra bella Villareggia!

Paola

Il Cantun Arset in festa

Non sono nata a Villareggia, ma vivo nell'Arset da tanti anni e quindi sento di appartenere al Cantone e gioisco pienamente della sospirata e lungamente attesa vittoria del Palio dl'a Vila nel 7° anno della nuova edizione. Da molti anni non riuscivamo a vincere (meglio non essere tanto precisi sul numero). Lo scorso anno non avevamo nemmeno partecipato per vari motivi. Grazie ad una nuova formula, nella edizione 2012, i giochi si sono disputati in un solo fine settimana, intenso e coinvolgente.

Un gruppetto di giovani con a capo Marta e Andrea Gianetto, sono riusciti a coinvolgere gli abitanti del cantun Arset, ad organizzare al meglio i vari giochi e le gare, giungendo alla vittoria finale… sofferta, incerta fino all'ultimo, contendendola al cantun Frassiun. "Auguri agli abitanti delle frazioni, sempre combattivi e ottimisti: prima o poi sarete vincitori anche voi!" Le gare e i giochi ideati dal comitato Palio sono stati seguiti da tutta Villareggia e dintorni: in paese c'erano fermento, entusiasmo, tifo da stadio per i rappresentanti dei cantoni e qualche pacifica discussione, inevitabile nelle competizioni che coinvolgono l'intera comunità.

Sabato 1° settembre si è svolta "la festa della vittoria", molte persone dell'Arset si sono impegnate per preparare una gustosa cena alla quale ha fatto seguito la proiezione di un video con le immagini più belle e significative delle gare disputate per la conquista del Palio. Andrea e Francesco Gianetto hanno riproposto la divertente canzone arrangiata e mimata "La Vila l'è Bela" che è l'inno dell'Arset. Il gruppo musicale Settimo Grado ha allietato la serata con musiche dal ritmo travolgente. Andrea ha ringraziato tutti i partecipanti e gli organizzatori per l'ottima riuscita della serata e ha espresso il desiderio di poterne organizzare un'altra senza dover aspettare molti anni.

Ho percepito nell'atmosfera festosa della serata, vista anche la numerosa partecipazione degli altri cantoni, che il cantun Arset non è solo il più antico insediamento, il centro del paese, ma è nel cuore di tutti i Villareggesi.

M.T.C.

GRIGLIATA in FAMIGLIA per L'ORATORIO

Domenica 16 Settembre ci siamo ritrovati presso l'oratorio per una grande grigliata, aperta alle famiglie e a tutti quelli che hanno voluto in quell'occasione dare un piccolo contributo per l'inizio dei lavori di ristrutturazione dei locali dell'oratorio.

Giorni prima ci siamo trovati per organizzare la giornata e dividerci i compiti. Dopo tanti preparativi finalmente è arrivata la domenica. I lavori erano tanti così il ritrovo è stato mattiniero: tavoli da preparare, sedie da spostare e in cucina c'era chi lavava l'insalata, preparava gli antipasti, cucinava la carne e chi infine sistemava assaggi di vari dolci preparati da mamme e nonne.
Il lavoro è stato di squadra, faticoso ma divertente! Gli ospiti arrivavano alla spicciolata fino a riempire i 150 posti preparati. Alle 13 tutto era pronto e noi ragazzi di OratoriAMO abbiamo iniziato a servire il pranzo: gli antipasti, la grigliata e i dolci accompagnati da acqua, vino, bibite per i bambini e il caffè.

Nel pomeriggio bambini e ragazzi si sono divertiti con giochi e balli nel grande spazio verde dell'oratorio. Per concludere la giornata, dopo merenda, alle 18.30 ci siamo ritrovati alla funzione religiosa, animata da noi bambini e ragazzi, guidati da Daniela, nella cappella dell'Addolorata nel giardino dell'oratorio.

Ci sembra doveroso ringraziare: don Alberto che ci ha permesso di utilizzare tutti i locali, i papà che hanno preparato la grigliata, le mamme che si occupavano della cucina, chi a ha offerto i dolci, Carra Giuseppe disponibile, come sempre, per le prenotazioni e tutti coloro che hanno partecipato.

Il ricavato della giornata ammonta a € 1400, un grosso aiuto per contribuire alla spesa per la ristrutturazione.

Speriamo di ritrovarvi numerosi in tutte le iniziative da noi proposte.

Martina, Marta, Umberto

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

"Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc. 16,16)

SORDO VITTORIA i Roberto e della Caterina Aftanase
battezzata il 13 giugno 2012

FIORESE GIOELE di Fabrizio e della Emanuela Anzola
battezzato il 20 maggio 2012

SOLINAS LEONARDO PAOLO di Franco e della Valentina Sardi
battezzato il 20 maggio 2012

DI GIULIO GRETA di Davide e della Ilaria Balegno
battezzata il 26 maggio 2012

DECAROLI GIULIA di Davide e della Silvia Gianetto
battezzata il 24 giugno 2012

VICENTI GIORGIA di Cristian e della Barbara Aimaro
battezzata l'1 luglio 2012

PROFITA LORENZO di Leonardo e della Maria Lucia Augelli
battezzato l'1 luglio 2012

PROCOPIO KEVIN di Franco e della Irena Manzone
battezzato l'8 luglio 2012

CAUSONE LORENZO di Valter e della Paola Zaltron
battezzato l'8 luglio 2012

GASTALDI LORENZO di Marco e della Paola Panizza
battezzato il 5 agosto 2012

MATRIMONI

"Il Signore ama la chiesa e dovete tendere alla crescita comune nella fede e nell'alleanza con Dio" (1Pt. 3,1-7)

MAFFEO ANTONIO con REGIS ALESSANDRA
Sposi nella chiesa di S. Marta in Villareggia il 23 giugno 2012

RIGAZIO FRANCESCO con FOGLIA MILENA
Sposi nella chiesa di S. Marta in Villareggia il 12 agosto 2012

DEFUNTI

"Se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con Lui" (Rm.14,9)

CARRA MARIA nata il 13 marzo 1922
morta il 13 dicembre 2011, sepolta a Villareggia

ADDA LIVIO nato il 29 settembre 1920
morto il 30 dicembre 2011, sepolto a Piscina (TO)

CRIVELLIN CLAUDIO nato il 19 giugno 1975
morto il 9 gennaio 2012, sepolto a Villareggia

CARRA FRANCA ved. Giorgis nata il 5 gennaio 1939
morta il 15 gennaio 2012, sepolta a Villareggia

PISSARDO GIUSEPPE nato il 18 maggio 1937
morto il 18 gennaio 2012, sepolto a Villareggia

CALLIERA ALBINO nato il 26 febbraio 1926
morto il 21 gennaio 2012, sepolto a Villareggia

TARRO GENTA ORESTINA ved. ActisDato Casale nata il 9 novembre 1929
morta il 25 gennaio 2012, sepolta a Villareggia

GIANETTO ADELIO nato il 7 luglio 1924
morto il 3 marzo 2012, sepolto a Villareggia

CARRA CATTERINA nata l'11 novembre 1921
morta il 7 marzo 2012, sepolta a Villareggia

PASTERIS ANGELA nata il 17 marzo 1927
morta il 15 aprile 2012, sepolta a Villareggia

BORSANO FRANCA nata il 29 agosto 1952
morta il 10 giugno 2012, sepolta a Villareggia

CARRA RINALDO nato il 30 novembre 1923
morto il 13 giugno 2012, sepolto a Villareggia

CARRA GIOVANNI nato il 24 giugno 1940
morto il 5 luglio 2012, sepolto a Villareggia

TIBI TERESINA ved. Mattea nata il 5 agosto 1952
morta il 21 settembre 2012, sepolta a Villareggia

L'Angolo del Trompone

Luigi Novarese: è beato!

11 maggio 2013: a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, la Chiesa proclama beato monsignor Luigi Novarese (1914 - 1984). Egli è il sacerdote del quale papa Giovanni Paolo II fu amico e che definì *"l'apostolo degli ammalati"*.

Un sacerdote che merita attenzione. Perché fu un innovatore, rispetto al suo tempo, nella lotta contro l'emarginazione dei disabili. Perché dialogò, senza complessi, con la medicina dimostrando l'efficacia terapeutica della motivazione spirituale nella cura del malato.
Perché fondò case di cura, centri di assistenza, corsi professionali per disabili e infermi, insegnando loro a pensare e vivere in modo nuovo la malattia.

Luigi Novarese è un beato che merita di essere compreso nel carisma, nell'apostolato, nella sfida culturale alla propria epoca.
"La missione sacerdotale a cui Dio lo ha chiamato", ha scritto il cardinale Tarcisio Bertone nella prefazione alla nuova biografia *"Luigi Novarese. Lo spirito che cura il corpo"* (Edizioni Cvs) del giornalista Mauro Anselmo, *"è stata quella di affrontare la domanda angosciosa del mondo sul perché della malattia e della sofferenza (domanda che da sempre rischia di separare l'uomo da Dio), facendo leva sui valori dello spirito della persona sofferente"*.

In due parole - Monsignor Luigi Novarese è un sacerdote del '900 che

dopo aver dedicato la vita al servizio degli ammalati, percorre oggi il cammino della santità. Un sacerdote tanto intraprendente nel realizzare la sua opera, quanto innovatore nei tratti essenziali del suo insegnamento.

Basti pensare che, agli inizi degli anni Cinquanta – quindi in largo anticipo sui tempi – si prese cura dell'emarginazione dei disabili tuffandosi in un'impresa temeraria: progettò e costruì un edificio di otto piani privo di barriere architettoniche, idoneo a ospitare corsi di esercizi spirituali organizzati apposta per infermi e portatori di handicap. La Casa Cuore Immacolato di Maria sorge a Re, in provincia di Verbania, è una residenza che non ha eguali al mondo ed è frequentata ogni anno da migliaia di ospiti.

Ma don Luigi si rivelò un innovatore anche in altri campi.
Fu tra i primi a capire l'importanza dei mass media nella formazione degli ammalati. Nell'autunno 1949 convinse Papa Pio XII ad aprirgli le porte della Radio Vaticana e organizzò Il quarto d'ora della serenità, il primo programma che ebbe i sofferenti come protagonisti.
Non solo. Fondò riviste (L'Ancora e L'Ancora nell'Unità di Salute) alle quali chiamò a collaborare medici ed esperti, per affrontare i temi della malattia e i problemi legati alla condizione dei disabili.

Organizzò importanti convegni a livello internazionale e si fece anche promotore, insieme a psichiatri e psicologi, di corsi di formazione riservati ai malati psichici.

Nel 1957 monsignor Novarese riuscì a stupire le gerarchie ecclesiastiche organizzando il più grande raduno di infermi mai realizzato prima di allora all'interno della Santa Sede. Il 7 ottobre portò settemila malati in udienza da papa Pio XII nel Cortile del Belvedere. Settemila fedeli in barella e in carrozzella provenienti da tutta l'Italia e dal Canton Ticino, in un'adunata mai vista che commosse profondamente papa Pacelli.

La vita - Luigi Novarese nasce il 29 luglio 1914 a Casale Monferrato (Alessandria) in una famiglia di agricoltori. È l'ultimo di nove figli. Il papà, Giusto Carlo, muore l'anno dopo e tocca alla madre, Teresa Sassone, prendersi cura della famiglia. All'età di nove anni, dopo una brutta caduta, Luigino è colpito da una gravissima forma di tubercolosi ossea, malattia per la quale a quei tempi non esisteva una cura.

Il male procede, i medici non danno speranza. Il ragazzo soffre di dolori atroci, si tiene in piedi con le stampelle e la mamma, pur di curarlo, vende la proprietà nonostante il parere contrario degli altri figli ormai rassegnati alla perdita del fratello. *"Finché avrò un grembiule da vendere, lo venderò e curerò mio figlio"*, dice Teresa.

Devotissima alla Madonna, prega intensamente per la guarigione di Luigi che, nel 1930, viene ricoverato nel sanatorio Santa Corona di Pietra

Ligure. *"Signora, si rassegni, il ragazzo non ce la farà"*, dicono i medici.

Ma hanno torto. Luigi, che ha imparato a suonare il flauto e l'armonica a bocca per rallegrare gli altri ammalati dell'ospedale, scrive una lettera a Don Filippo Rinaldi, rettor maggiore dei Salesiani, affidandosi alle sue preghiere e a quelle dei ragazzi dell'oratorio.

Il sacerdote gli risponde immediatamente, raccomandandolo all'intercessione di San Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice.

Nel maggio 1931, all'età di diciassette anni, Luigi viene dimesso dall'ospedale Santa Corona completamente guarito.

In sanatorio ha approfondito la sua vocazione. Decide di fare il medico per curare gli ammalati ma, dopo la morte della mamma, nel 1935, cambia idea. Da ex ammalato che ha scoperto dentro di sé le potenzialità di un cammino spirituale capace di condurlo all'incontro con il Cristo risorto, sceglie la lunga strada del sacerdozio.

Inizia gli studi al seminario di Casale e li conclude frequentando l'Almo Collegio Capranica a Roma dove, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, viene ordinato sacerdote il 17 dicembre 1938.

Da allora la vita di don Luigi si svolge prevalentemente nella capitale. Il 1° maggio 1942, su invito di mons. Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato Vaticana e futuro papa Paolo VI, inizia a lavorare presso la Segreteria di Stato della Santa Sede dove rimarrà fino al 12 maggio 1970.

Il fine del suo apostolato restano gli ammalati. Il 17 maggio 1943, per venire in aiuto ai preti infermi, feriti o in gravi condizioni economiche a causa della guerra, don Novarese fonda la Lega Sacerdotale Mariana. Quattro anni dopo, il 17 maggio 1947, anche in seguito all'incontro con Elvira Myriam Psorulla - una giovane impiegata nata ad Haifa, in Palestina, che ha raggiunto Roma per curare lo zio - dà l'avvio al Centro Volontari della Sofferenza, l'associazione nella quale il sacerdote insegna agli ammalati a pensare in modo nuovo se stessi e la malattia.

Nel 1950 don Luigi tiene a battesimo la fondazione più importante, i Silenziosi Operai della Croce, *"un'associazione di anime consacrate - uomini e donne, sacerdoti e laici - impegnate a illuminare gli ammalati sul senso cristiano del dolore e a sostenerli attraverso opere assistenziali e di recupero professionale"* (Mons. Luigi Novarese di Felice Moscone, Edizioni CVS).

È proprio dedicandosi agli ammalati e ai disabili che don Luigi si rende conto dell'importanza che la dimensione spirituale viene ad assumere nel loro rapporto con la malattia. Per questo decide la costruzione della Casa Cuore Immacolato di Maria a Re che, iniziata nel 1952, viene inaugurata il 23 maggio 1960 e ospita ogni anno i corsi di esercizi spirituali.

Sempre nel 1952, allo scopo di

rendere più efficace l'accompagnamento degli infermi, Novarese crea la quarta associazione, i Fratelli e Sorelle degli ammalati, *"persone sane che si inseriscono nell'apostolato del malato condividendo lo stesso programma spirituale e sostenendolo nelle sue necessità"* (Mons. Luigi Novarese di Luciano Pacomio, Piemme).

L'apostolato di don Luigi si espande fra gli infermi, fa proseliti in ospedali, sanatori e case di cura: alla vigilia degli anni Ottanta il Centro Volontari della Sofferenza conta 70.000 iscritti.

Cinque pontefici esprimono incoraggiamento e stima al sacerdote: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II. Ed è proprio quest'ultimo – proclamato beato il 1° maggio 2011 in piazza San Pietro da papa Benedetto XVI – a proclamare la festa della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio, *"Giornata mondiale del malato"*.

Pur lavorando alla Segreteria di Stato Vaticana, Novarese porta avanti la sua opera a favore dei disabili. Si sforza di toglierli dai ghetti in cui erano confinati e li integra nella società. Insegna loro un mestiere, li rende capaci, nei limiti delle loro possibilità, di rendersi utili e di guadagnare il pane quotidiano. Allestisce laboratori a Balerna, nel Canton Ticino, ad Arco (provincia di Trento), dove il sindaco e l'amministrazione comunale contrastano ferocemente l'iniziativa sostenendo che la presenza dei disabili nuoce agli albergatori e all'attività turistica; e poi a Condino (Trento), a Valleluogo di Ariano Irpino (Avellino) e a Moncrivello (Vercelli), sede dei corsi maschili di rilegatoria, riparazioni di elettrodomestici, ortoflorifrutticoltura.

Nel 1970 lascia la Segreteria di Stato Vaticana e passa alle dipendenze della Conferenza Episcopale Italiana dove si occupa di pastorale sanitaria.

Lasciata la Cei nel 1977 si dedica interamente alla sua opera. Fonda Case di ricovero e di preghiera all'estero, organizza convegni su temi religiosi e scientifici mettendo a confronto medici e infermi, si fa promotore di Corsi di esercizi spirituali per i malati psichici.

La sua vita terrena si conclude il 20 luglio 1984 a Rocca Priora, località sui colli Albani vicino a Roma.

Don Novarese muore a settant'anni nella casa dedicata alla Regina Decor Carmeli, la Madonna splendore del Carmelo. La salma riposa a Roma nella chiesa di Santa Maria del Suffragio, in via Giulia 59.

L'innovatore - In che cosa si differenzia l'insegnamento di don Luigi dalle esperienze caritative del passato? In un nuovo punto di partenza. Il sacerdote non ha soltanto realizzato un apostolato a favore degli ammalati: ha reso gli stessi ammalati protagonisti di un apostolato di tipo nuovo verso i sofferenti. Ma per meglio spiegare questa definizione, dobbiamo fare un passo indietro.

La storia della Chiesa è ricca di opere di carità e di santità eroiche. Nella prima metà del Cinquecento, lo spagnolo san Giovanni di Dio dedica la vita a realizzare ricoveri per gli infermi e fonda l'ordine dei Fatebenefratelli. A Torino, nella prima metà dell'Ottocento, san Giuseppe Benedetto Cottolengo fonda la Piccola Casa della Divina Provvidenza. E potremmo continuare: San Vincenzo de' Paoli, Camillo de Lellis, santa Luisa di Marillac e così via.

Buoni Samaritani della carità. Uomini e donne che ieri come oggi, nella straordinaria opera a favore del prossimo, hanno interpretato e svolto un ruolo preciso: il soccorritore agisce, l'ammalato accoglie con gratitudine il suo intervento. Il buon samaritano è il soggetto dell'azione, il fratello sofferente è l'oggetto sul quale egli investe amore, attenzione e risorse per portarlo alla guarigione e salvargli la vita.

Don Novarese accoglie in pieno, con ammirazione e riconoscenza, la lezione dei buoni samaritani.
Ma la arricchisce, allargandone la prospettiva. Nel suo insegnamento l'ammalato da semplice oggetto di carità, diventa soggetto, il soggetto dell'azione.

Vediamo di che cosa si tratta. Se il corpo è sofferente o inerte, spiega don Luigi, lo spirito è pur sempre attivo. Capace di slancio, in bilico fra autocommiserazione e tensione all'infinito. L'ammalato abituato a sentirsi compatito, oggetto passivo della carità e della pietà altrui, deve cambiare atteggiamento. Non può rassegnarsi all'isolamento o all'autocompatimento. Lo spirito è risorsa e trampolino di lancio verso una più profonda comprensione di noi stessi. È questa la dimensione sulla quale il sacerdote imposta il suo lavoro.

"L'individuo potrà essere inchiodato su un letto o a una carrozzella, potrà vivere in un ricovero o in un sanatorio, ma l'anima può svolgere la sua spirituale attività, anche se il corpo è materialmente inefficiente (…) E allora gli orizzonti si allargano, le possibilità si moltiplicano, non si è degli isolati, si diventa forti e potenti, costruttivi ed invincibili, proprio come dice san Paolo: "Quanto più sono debole tanto più sono potente" (2 Corinzi 12,10)" (Luigi Novarese A servizio di Maria Santissima, Edizioni CVS).

L'ammalato viene dunque chiamato a un impegno nuovo. "*Devi agire. Non essere inerte, il mondo ha bisogno di te*" gli dice don Luigi. "*Tu non immagini quanto puoi essere utile a te stesso e ai fratelli. Anche Gesù ha sofferto e la tua sofferenza ti rende simile a Lui. Nella Sua vigna nulla va perduto. Se resti unito a Lui, il tuo patire porta molto frutto*".

Una rivoluzione. Che cosa fa, in sostanza, don Luigi? Entra nella soggettività dell'ammalato per ribaltare l'idea che quest'ultimo ha di se stesso e della propria malattia. Lo scuote. Gli insegna a pensare la malattia non come impedimento, ma come potenzialità di crescita.

Anche nel corpo sofferente lo spirito vive la propria tensione verso

l'infinito. Ed è nella vita interiore, nella pratica della propria dimensione spirituale che l'ammalato trova una risposta alla sua domanda di Senso e di Amore.

Ecco la prima straordinaria e attualissima intuizione. Don Luigi non separa la malattia dal modo con il quale l'ammalato la pensa e la vive. L'uomo in sé non è solo corpo: è carne e spirito. Don Luigi, in gioventù, è stato gravemente ammalato. E che cosa ha scoperto nei lunghi periodi trascorsi in sanatorio? La potenzialità della vita interiore.

Ha pregato tanto il Signore e Sua madre, la Madonna, e si è immerso nel silenzio. Che cosa ha trovato nella frequentazione di se stesso e nella profondità del suo essere? Che cosa gli ha insegnato la sofferenza? Che esistono nell'ammalato delle potenzialità spirituali, delle risorse che egli magari non conosce e non sa nemmeno di avere, ma che possono essergli d'aiuto nell'affrontare la malattia. Nella pratica spirituale della sofferenza, monsignore ha dato un nuovo impulso all'apostolato della Chiesa verso gli infermi. Ma nello stesso tempo, mettendo in luce i legami fra corpo e spirito, richiamando l'attenzione sul fatto che l'essere umano è anche costituito da pensieri, emozioni e desideri, ha dato una nuova spinta al dialogo fra spiritualità e medicina.

Il sacerdote - È per essere medico dello spirito che Luigi Novarese ha scelto il sacerdozio. E per capire questa scelta dobbiamo tornare agli anni della malattia. Luigi soffre nel corpo: dolori lancinanti lo tormentano dalla mattina alla sera, egli si regge in piedi grazie alle stampelle.

Ma la sua sofferenza non è solo fisica: sa che la mamma, nonostante l'opposizione dei fratelli, ha venduto la proprietà per pagargli le cure, che ha preso in affitto una portineria a Casale dove confeziona grembiuli, pantaloni e camicie per conto di alcune aziende della zona. E Luigino non è in grado di aiutarla. Rivediamo il ragazzo in quegli anni. Piegato dal dolore, prostrato nel morale. Che cosa lo tiene in piedi? Che cosa gli dà la forza per non deprimersi, per non precipitare nel tunnel dell'autocompatimento in cui sono finiti tanti altri ammalati, ormai persino incapaci di pronunciare la parola speranza?

Mamma Teresa ha trasmesso al figlio la sua incrollabile devozione mariana. Gli ha insegnato a pregare e ad affidarsi a Maria. È a questa fede che si è aggrappato Luigino. I pazienti del Santa Corona lo vedono spesso, in solitudine, nella cappella. Ma non sanno che il ragazzo ha scoperto qualcosa di importante e meraviglioso dentro di sé. Una forza più grande di lui che gli trasmette pace e consolazione, lo fa sentire parte di un Amore con la maiuscola che gli infonde fiducia.

Vivendo il silenzio, imparando a liberare la mente dai pensieri negativi sempre pronti ad aggredirlo,

Luigino sa di essere *"figlio"* di questo Amore anche nei momenti difficili, quando, in solitudine, la paura lo aggredisce o, quando, alla presenza degli altri, sente di non essere accettato come malato.

I compagni di sanatorio lo vedono sereno. Per questo cercano la sua compagnia: perché hanno capito che con lui si sentono meglio. Il ragazzo scherza, suona il flauto, è attento alle loro esigenze e ha una parola di consolazione per tutti. Sì, preferiscono stare di gran lunga con Luigino che con i medici. I dottori hanno sempre fretta: arrivano, dicono le solite frasi di circostanza, misurano la pressione, scrivono qualche parola sulla ricetta e se ne vanno.

I medici curano il corpo. Ma l'uomo in sé non è solo corpo: è anche spirito. Il corpo è legato al tempo. Lo spirito, invece, è proiettato oltre il tempo, nell'eterno. E chi parla agli ammalati dell'eterno? Chi risponde alla loro inquietudine davanti alla malattia: perché soffro? Che senso ha tutto questo? Chi si occupa della malinconia che rende l'infermo ancora più indifeso davanti al male?
È nel sanatorio che Luigi Novarese matura la propria vocazione sacerdotale. Egli infatti è convinto di poter servire meglio gli ammalati come sacerdote che come medico.

Negli anni del dolore le stampelle reggevano il corpo. Ma a sostenere lui, a dargli lo slancio per aiutare gli altri ammalati, era la forza che gli veniva dal di dentro. La consolazione di sentirsi figlio, protetto e amato da Gesù e da sua Madre.

Era quella l'energia che rovesciava la malinconia in gioia. E ribaltava il suo pensiero sulla sofferenza: da condizione penosa e senza senso, a opportunità per conoscere meglio se stesso e riflettere sulla propria vocazione di figlio di Dio.

È questa la radice forte dalla quale prende vita e si sviluppa l'insegnamento di don Novarese. Il sacerdote trasmette ai malati ciò di cui ha fatto esperienza. Risveglia negli animi la forza interiore scoperta in se stesso nel tormentato periodo del sanatorio.

Il suo messaggio è come una scossa elettrica. Il suono di una sveglia che ridà linfa e calore alla vita interiore di migliaia di infermi.

È così che l'ammalato inchiodato al letto diventa un'altra persona. Un soggetto d'azione, come dice don Luigi, pronto a farsi apostolo per testimoniare la sua gioia agli altri ammalati. Ecco l'altro punto decisivo dell'insegnamento di Novarese: *"L'ammalato per mezzo dell'ammalato, con l'aiuto del fratello sano"*. È questa la definizione che meglio riassume il senso del suo apostolato.
Sono gli infermi con il loro esempio, la loro serenità e lo slancio nato dalla certezza di essere amati da Dio, i testimoni più sinceri e credibili nel convincere i fratelli a diventare discepoli del Signore.

Don Armando Aufiero

Moncrivello: concerto al Centro Monsignor Luigi Novarese

In occasione della Pentecoste, domenica 27 maggio, il Centro di recupero e rieducazione funzionale *"Mons. Luigi Novarese"* del Trompone è stato teatro del **concerto della mezzosoprano Elisa Barbero, accompagnata dall'organista Sandro Frola**.

L'iniziativa nasce in collaborazione con il Leo Club Caluso Canavese Sud Est, presieduto da Paolo Di Sante.

Tra le sue attività, il sodalizio propone un filone di concerti dedicati ai degenti delle case di cura, i *"pomeriggi musicali"*.

Arie da salotto, come Musica proibita e Rondine al nido, si sono avvicendate ad amatissimi brani di musica sacra come l'Ave Maria di Schubert, il Panis Agelicus o l'Ave Verum Corpus. Dopo l'applaudito concerto, si è tenuto un rinfresco offerto dai giovani del Leo Club.

Elisa Barbero è laureata al Conservatorio *"Giuseppe Verdi"* di Torino, ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali, ed è stata ospite nel 2008 dell'Ambasciata Italiana in Corea per una tournée nelle maggiori città dello stato asiatico.

Sandro Frola, allievo dell'organista e compositore Guido Donati, è diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio *"G. F. Ghedini"* di Cuneo. È stato l'organista accompagnatore della liturgia officiata da Papa Benedetto XVI durante la sua visita a Romano Canavese, è un cultore di storia della musica, e organista di diversi gruppi corali.

L'evento si è svolto sotto l'attenta e vigile regia di Sr. Lully che sempre organizza questi momenti musicali!

Claudia Carra